



## *Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna*

### *47^ seduta della VIII Legislatura*

Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 27 settembre 2006.

Presiede il vicepresidente dell'Assemblea legislativa Paolo Zanca, indi la presidente Monica Donini.

Segretari: Enrico Aimi e Matteo Richetti.

\* \* \* \* \*

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

- |                          |                           |
|--------------------------|---------------------------|
| 1) AIMI Enrico           | 24) MASELLA Leonardo      |
| 2) BARBIERI Marco        | 25) MAZZA Ugo             |
| 3) BARTOLINI Luca        | 26) MAZZOTTI Mario        |
| 4) BERETTA Nino          | 27) MEZZETTI Massimo      |
| 5) BORGHI Gianluca       | 28) MONACO Carlo          |
| 6) BORTOLAZZI Donatella  | 29) MONARI Marco          |
| 7) CARONNA Salvatore     | 30) MONTANARI Roberto     |
| 8) CORRADI Roberto       | 31) MUZZARELLI Gian Carlo |
| 9) DELBONO Flavio        | 32) NANNI Paolo           |
| 10) DELCHIAPPO Renato    | 33) NERVEGNA Antonio      |
| 11) DONINI Monica        | 34) NOE' Silvia           |
| 12) DRAGOTTO Giorgio     | 35) PARMA Maurizio        |
| 13) ERCOLINI Gabriella   | 36) PERI Alfredo          |
| 14) FIAMMENGHI Valdimiro | 37) PIRONI Massimo        |
| 15) FILIPPI Fabio        | 38) PIVA Roberto          |
| 16) FRANCESCONI Luigi    | 39) RENZI Gioenzo         |
| 17) GARBI Roberto        | 40) RICHETTI Matteo       |
| 18) GUERRA Daniela       | 41) RIVI Gian Luca        |
| 19) LEONI Andrea         | 42) SALSÌ Laura           |
| 20) LOMBARDI Marco       | 43) TAGLIANI Tiziano      |
| 21) LUCCHI Paolo         | 44) VARANI Gianni         |
| 22) MANCA Daniele        | 45) VECCHI Alberto        |
| 23) MANFREDINI Mauro     | 46) ZANCA Paolo           |
|                          | 47) ZOFFOLI Damiano       |

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta il consigliere Salomoni, il vicepresidente Villani, il presidente della Giunta Errani.

---

**Oggetto n. 1683:** Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 ex art. 10 legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace". (Proposta della Giunta regionale in data 4 settembre 2006, n. 1205)

Progr. n. 79

Oggetto n. 1683: Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 ex art. 10 legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace".  
(Proposta della Giunta regionale in data 4 settembre 2006, n. 1205)

---

Prot. n. 15421

L'Assemblea legislativa

Vista la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1205 del 4 settembre 2006, recante in oggetto "Approvazione documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 ex art. 10 legge regionale n. 12/2002. Proposta all'Assemblea legislativa" e che qui di seguito si trascrive integralmente:

-----

""LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002, "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace";

Visto in particolare l'art. 10 della citata legge che prevede che l'Assemblea legislativa approvi, su proposta della Giunta regionale, un documento di indirizzo programmatico triennale per l'attuazione della legge, che indichi:

- gli obiettivi a conseguire nell'ambito del triennio;
- i criteri per l'individuazione dei soggetti con cui la Regione opera in collaborazione per l'attuazione della presente legge;
- i limiti, i criteri e le priorità di concessione dei contributi regionali;
- le forme di monitoraggio e di valutazione dei progetti in corso d'opera o realizzati;

- le forme del coordinamento delle politiche regionali nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi in via di transizione, anche mediante appositi programmi integrati d'area da realizzarsi in Paesi esteri;

Preso atto che sono state espletate le procedure di consultazione previste dall'art. 10, commi 3 e 5, attraverso lo svolgimento incontri pubblici con i soggetti di cui all'art. 4 della citata legge, per la presentazione delle principali linee direttrici del presente Documento di indirizzo e sono state recepite le principali osservazioni presentate in quella sede;

Ritenuto di dover procedere all'approvazione del Documento relativo al triennio 2006-2008 nel testo allegato alla presente deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale della Direzione Programmi e Intese, Relazioni Europee e Cooperazione internazionale, Dott. Bruno Molinari, ai sensi dell'art. 37, comma 4, della L.R. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 447/2003;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale,

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1) di approvare l'allegato Documento di indirizzo programmatico triennale 2006-2008, in attuazione dell'art. 10 della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12;

2) di proporre all'Assemblea legislativa per l'approvazione il Documento allegato alla presente deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di pubblicare per estratto l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**"Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione", in attuazione dell'articolo 10 della L.R. 24 giugno 2002, n. 12.**

## Indice del documento

### Capitolo 1

**Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione** pag. 7

---

1.1 Strumentazione pag. 7

---

1.2 Dimensione finanziaria pag. 12

---

1.3 Utilizzo degli strumenti nazionali pag. 13

---

**Capitolo 2** pag. 16

**Politiche e strumenti di cooperazione nazionali ed Europei**

---

2.1 Strumenti nazionali pag. 16

---

2.2 Strumenti comunitari pag. 16

---

2.3 Promozione dell'accesso a programmi comunitari e multilaterali pag. 20

---

**Capitolo 3** pag. 22

**Le esperienze delle altre Regioni italiane ed europee**

---

3.1 Modelli regionali pag. 22

---

**Capitolo 4** pag. 24

**Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2006-2008**

---

**Capitolo 5** pag. 28

**Metodologia e strumenti di intervento**

---

5.1 Programmi ad iniziativa regionale pag. 29

---

5.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) pag. 30

---

5.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi	pag. 30
5.3.1 Criteri di ammissibilità	pag. 31
5.3.2 Criteri di qualità	pag. 32
5.4 Aiuti umanitari e di emergenza	pag. 33
5.5 Informazione sul territorio sui temi della pace, educazione allo sviluppo e formazione	pag. 33
5.6 Strumenti di coordinamento	pag. 36
<b>Capitolo 6</b>	pag. 39
<b>Aree di Intervento</b>	
6.1 Area Balcani Occidentali ed Europa Centro Orientale	pag. 39
6.1.1 Serbia	pag. 40
6.1.2 Montenegro	pag. 41
6.1.3 Albania	pag. 41
6.1.4 Bosnia Erzegovina	pag. 43
6.1.5 Bielorussia e Ucraina	pag. 43
6.1.6 Romania	pag. 44
6.2 Area America Latina	pag. 44
6.2.1 Brasile	pag. 44
6.2.2 Cuba	pag. 46
6.3 Area Mediterraneo e Medio-Oriente	pag. 47
6.3.1 Marocco	pag. 47
6.3.2 Territori dell'Autonomia Palestinese	pag. 47
6.4 Africa	pag. 48
6.4.1 Campi Profughi Sahrawi	pag. 48
6.4.2 Eritrea	pag. 49

6.4.3 Mozambico	pag. 50
6.4.4 Senegal	pag. 50
6.5 Programmi migrazioni e sviluppo	pag. 51
6.6 Partecipazione a Programmi integrati d'area (ex L.R. 24 marzo 2004, n. 6)	pag. 51
6.7 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua	pag. 51
6.8 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine	pag. 52
6.8.1 Programma 2006 – 2008	pag. 54

## **Capitolo 1**

### **Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione**

#### **1.1 Strumentazione**

Le attività di solidarietà internazionale, di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione e le attività di promozione di una cultura di pace sul territorio dell'Emilia-Romagna promosse durante il periodo di programmazione 2003 – 2005 hanno segnato una netta discontinuità rispetto al passato sotto molteplici punti di vista.

Innanzitutto, con l'emanazione della Legge Regionale 24 giugno 2002 n. 12, le attività di cooperazione realizzate e/o promosse dalla Regione hanno trovato una nuova disciplina organica, con la contestuale abrogazione di 4 leggi specifiche relative, rispettivamente, alla partecipazione regionale ai programmi statali di cooperazione, alle iniziative da realizzarsi sul territorio regionale di sensibilizzazione rispetto ai temi della solidarietà e della pace tra i popoli, all'intervento regionale nei casi di emergenza e di catastrofe, all'utilizzo delle risorse strumentali degli enti a partecipazione regionale o istituzionalmente da essa dipendenti per finalità di cooperazione. Ciò ha indubbiamente contribuito a semplificare il quadro normativo e a snellire gli adempimenti amministrativi a carico sia dei soggetti promotori di iniziative sia dell'amministrazione regionale.

A merito della nuova legge, approvata dopo un approfondito confronto con enti locali e soggetti del terzo settore, va altresì ascritta una individuazione ampia delle tipologie di attività promosse e dei soggetti cui è affidata la realizzazione, nonché la previsione di un orizzonte triennale per la programmazione degli interventi e la loro concentrazione su temi/aree prioritari: è stato in tal modo garantito un certo grado di continuità ed una focalizzazione su priorità ben definite, a tutto vantaggio dell'efficacia degli interventi, pur nelle difficoltà che inevitabilmente accompagnano ogni nuovo sistema di relazione tra soggetti istituzionali e soggetti del territorio e nella consapevolezza che il percorso verso il consolidamento di un sistema regionale di cooperazione non può certo dirsi completato.

Con la delibera n. 516 del 4 novembre 2003 l'allora Consiglio Regionale (ora Assemblea Legislativa) ha, infatti, dato prima attuazione all'art. 10 della Legge Regionale n. 12, con la definizione di un Piano Triennale per l'attività di cooperazione nel quale sono state confermate le tipologie di attività previste dalla Legge – cooperazione allo sviluppo, interventi di emergenza, promozione di una cultura di pace e di solidarietà, azioni formative specifiche – individuate le modalità di intervento – iniziative proprie dell'amministrazione, sostegno alle iniziative di soggetti del terzo settore ed enti locali del territorio – e, limitatamente a queste ultime, criteri e procedure per la concessione dei contributi.

Il programma ha inoltre inteso rafforzare i diversi strumenti attraverso cui l'Amministrazione Regionale svolge un ruolo di coordinamento: Tavoli Paese e Tavoli Tematici per il raccordo tra i progetti di cooperazione relativi ad una stessa area-Paese o tematica, l'Unità di Crisi da attivare per il coordinamento degli interventi di emergenza in caso di eventi bellici e/o catastrofi naturali, il raccordo delle attività di sensibilizzazione sul territorio affidato alle singole Amministrazioni Provinciali.

L'obiettivo più ambizioso fissato dal citato Piano Triennale era tuttavia il coordinamento delle politiche implementate dai diversi settori dell'amministrazione attraverso un apposito gruppo di lavoro interdirezioni, al fine di rafforzare la coerenza e la complementarietà tra le attività internazionali di ciascun settore. Il programma ha infine individuato priorità geografiche e tematiche per gli interventi di cooperazione, elencando i paesi e per ciascuno di essi le aree di policy sulle quali sviluppare prioritariamente gli interventi.

La valutazione complessiva del primo Programma Triennale deve muovere innanzitutto dalla verifica della rispondenza delle attività concretamente realizzate rispetto agli obiettivi fissati.

Per quanto riguarda le aree geografiche prioritarie, le iniziative proposte da EE LL e soggetti del terzo settore e co-finanziate dalla Regione hanno effettivamente rispettato le indicazioni programmatiche: oltre naturalmente ai processi di consultazione e condivisione attivati nella definizione del Programma Triennale, al raggiungimento di tale risultato hanno contribuito anche le modalità di concessione dei contributi adottate: la creazione di liste ristrette - in base della specifica esperienza nel paese - di soggetti chiamati a presentare ipotesi di intervento e l'istituzione di tavoli paese corrispondenti alle priorità indicate hanno esercitato una effettiva azione di orientamento delle progettualità dei soggetti del territorio.

In generale, si è confermata l'utilità dei Tavoli Paese quali luoghi ove realizzare uno scambio di informazioni ed un coordinamento tra le esigenze di intervento di cui si sono fatti portatori i diversi soggetti presenti ai Tavoli, anche se questo non è stato possibile in tutti i casi per motivi legati anche alle specifiche condizioni prevalenti in taluni contesti d'intervento.

In taluni tavoli è stato possibile raccordare i diversi progetti in un quadro programmatico integrato di azioni, rispettivamente su:

- Albania - rafforzamento istituzionale e decentramento dei servizi sociali a favore delle fasce deboli della popolazione, con azioni di formazione del personale delle istituzioni preposte e la contestuale realizzazione di interventi diretti al miglioramento dei servizi e degli standard di qualità;

- Serbia - sostegno al decentramento dei servizi sociali e delle responsabilità nell'attuazione delle politiche di welfare, azioni dirette di sostegno alle fasce deboli della popolazione (anziani, disabili, donne, minori), promozione delle politiche di animazione e fruizione culturale, supporto e assistenza per la realizzazione di azioni di tutela e miglioramento dell'ambiente;

- Romania - in questo caso, le progettualità di alcune organizzazioni non governative ed associazioni del territorio emiliano-romagnolo sono confluite nell'elaborazione di un unico programma di intervento nel campo del sostegno alle attività e allo sviluppo delle associazioni e degli organismi del terzo settore in Romania;

- Eritrea - il coordinamento svolto ha consentito di far maturare gli interventi, inizialmente realizzati dalle singole ONG secondo scelte legate esclusivamente alle proprie strategie di intervento nel paese, verso un programma strutturato in moduli che ha dato luogo alla costituzione di un Consorzio.

Oltre a dispiegare una programmazione integrata degli interventi, nei casi sopra citati l'iniziativa ha potuto beneficiare di partnership più estese rispetto alla precedente programmazione e comprendenti, di volta in volta, sia il Ministero degli Affari Esteri, sia altre regioni italiane (Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Umbria), sia agenzie del sistema delle Nazioni Unite (Programmi di sviluppo umano) ed un accresciuto numero di enti locali del territorio emiliano-romagnolo, sia soprattutto la pluralità di attori istituzionali e non, di livello nazionale e di livello locale, competenti sulle materie oggetto di intervento nei paesi beneficiari (Ministeri, Municipalità, Associazioni, ecc.). Ciò ha consentito l'attivazione di ulteriori risorse finanziarie di fonte statale, comunitaria ed internazionale, che garantiscono un significativo effetto leva al cofinanziamento regionale ed, in prospettiva, assicurano una maggiore sostenibilità degli interventi.

In estrema sintesi, dunque, alcuni Tavoli Paese si sono rivelati utili luoghi di confronto e di elaborazione congiunta di proposte progettuali da parte della vasta pluralità di attori che sul territorio regionale svolgono interventi di solidarietà e di cooperazione. Nello specifico, nei casi di successo sopra brevemente illustrati i tavoli hanno consentito in primo luogo di rafforzare lo spirito di partnership tra la Regione e i soggetti del territorio, in direzione della costruzione di veri e propri partenariati territoriali per lo sviluppo. In secondo luogo, attraverso il lavoro di condivisione delle analisi e delle proposte di intervento è stato possibile far emergere sovrapposizioni e complementarietà tra le attività promosse dai singoli soggetti ed adottare i conseguenti correttivi. La condivisione delle informazioni ha inoltre offerto l'opportunità di ampliare la rete di soggetti dei paesi beneficiari coinvolti nell'ideazione e realizzazione dei progetti, favorendo la ownership delle controparti locali e in ultima analisi la sostenibilità degli interventi, in direzione della costituzione di vere e proprie partnership tra territori. Infine, nei

casi in cui ciò è stato possibile ed opportuno, i tavoli sono stati la sede di elaborazione congiunta di progetti da parte di Regione e soggetti del territorio, dando luogo a progetti condivisi attraverso i quali si è espressa in modo univoco la capacità progettuale ed esecutiva dell'Emilia-Romagna.

Nel complesso, i soggetti del territorio che hanno aderito e/o partecipato ai principali Tavoli Paese sono stati:

Tavolo Albania: 40

Tavolo Bielorussia: 38

Tavolo Bosnia: 75

Tavolo Brasile: 40

Tavolo Diritti Umani: 18

Tavolo Eritrea: 38

Tavolo Mozambico: 36

Tavolo Palestina 100

Tavolo Romania: 30

Tavolo Saharawi: 140

Tavolo Senegal: 30

Tavolo Serbia: 70

Una riflessione distinta è necessaria per quanto riguarda i Tavoli Tematici, dedicati cioè alle priorità trasversali individuate dalla Regione in sede di programmazione: in questo caso, infatti, non sempre è stato possibile identificare linee d'azione comuni tra le ipotesi progettuali, da un lato per la eterogeneità dei contesti di intervento, dall'altro per il diverso approccio metodologico dei soggetti partecipanti. Si è orientato pertanto il lavoro di coordinamento verso progetti rivolti ad aree paese già comprese tra quelle prioritarie per gli interventi regionali, promuovendo il confronto metodologico tra le pratiche progettuali.

Per quanto riguarda, poi, lo strumento delle liste ristrette quale sistema per la selezione di soggetti idonei alla presentazione di richieste di contributo per progetti di cooperazione, la loro efficacia si è rivelata parziale, anche se utile in una prima fase di sperimentazione per avere un quadro di insieme dei soggetti che operano sul territorio regionale sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Per attuare le attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla interculturalità e alla pace, la Regione ha utilizzato tre sistemi di intervento:

- **Programmi Provinciali:** le Amministrazioni provinciali hanno promosso Programmi annuali di sintesi di tutte le iniziative dei soggetti operanti sul rispettivo territorio. La Regione, dopo aver valutato i programmi e le azioni in essi inseriti, concedeva un cofinanziamento e contestualmente approvava il Programma regionale in tema di pace e diritti umani. Tale sistema ha, da un lato, favorito la costituzione di Tavoli o coordinamenti provinciali della Pace, coordinati e gestiti dalle singole amministrazioni, che hanno contribuito a diffondere e amplificare la "cultura della pace", garantendo altresì la rispondenza alle istanze provenienti dal territorio e ottimizzando le risorse messe a disposizione dalle Province e dagli enti locali ad esse afferenti; dall'altro lato, tale sistema può essere ulteriormente implementato attraverso una più puntuale definizione di tematiche ed obiettivi comuni e migliorandone la promozione e la visibilità su tutto il territorio. Le iniziative promosse dalle Province dell'Emilia-Romagna si sono indirizzate sia alla cittadinanza nel suo complesso, attraverso conferenze pubbliche, mostre, sia in modo specifico alle scuole di vari ordini, agli studenti universitari, nonché al mondo del volontariato e dell'associazionismo locale. Sono inoltre stati realizzati incontri rivolti a dirigenti scolastici, insegnanti, associazioni educative. Le iniziative hanno nel complesso raggiunto circa 12.000 persone. I programmi, a fronte di un investimento di euro 180.000, hanno mobilitato risorse per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro.

- **Iniziativa a valenza regionale:** hanno riguardato iniziative legate da un filo conduttore comune sviluppate su diversi territori della regione, ma con valenza regionale.

**Scuola di pace di Monte Sole:** considerando l'importanza per il nostro territorio della Scuola di Pace che come luogo della memoria promuove iniziative di formazione e di educazione alla pace sono state sostenute iniziative di educazione alla non-violenza ed al rispetto dei diritti umani rivolte in particolar modo alle giovani generazioni ed alle scuole. Si ricordano in particolare i campi di pace a quattro voci con ragazzi italiani, tedeschi, serbi ed albanesi del Kosovo e per ragazze e ragazzi italiani, tedeschi, palestinesi e israeliani.

I campi a quattro voci si pongono l'obiettivo di intraprendere un percorso teso ad approfondire i meccanismi dei conflitti e della violenza, a partire dalla consapevolezza di sé e dal riconoscimento dell'altro, avvertito come "diverso" e "nemico". La storia di cui Monte Sole è custode diviene fondamento per l'approccio didattico necessario all'educazione al dialogo e alla convivenza.

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire il dialogo e la riconciliazione fra comunità segnate da conflitti antichi e periodicamente rinnovati.

Infine, con riferimento all'obiettivo del **coordinamento con le attività dei diversi settori** dell'Amministrazione Regionale, tale coordinamento è stato particolarmente efficace con i settori competenti sulle tematiche oggetto della progettazione finanziata con i fondi della legge 12/02, ed in particolare le Direzioni sanità e Politiche sociali, Agricoltura e Ambiente ed Attività Produttive.

Il raggiungimento della piena operatività di un sistema regionale integrato di cooperazione potrà avvantaggiarsi della adozione del Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna, in attuazione delle disposizioni della Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6. Tale piano prevede, infatti, una riserva indicativa pari al 10% delle risorse annuali a disposizione ciascun settore dell'amministrazione regionale per le attività internazionali di rispettiva competenza, da destinare a programmi aventi natura integrata. Estremamente rilevante anche la previsione, contenuta nel suddetto Piano Triennale, di bandi congiunti tra più settori dell'amministrazione regionale, da sperimentare ogniqualvolta ciò si renda tecnicamente possibile e politicamente opportuno.

## 1.2 Dimensione finanziaria

Un sintetico sguardo alla dimensione finanziaria degli interventi finanziati dalla Regione e realizzati dai soggetti di cui all'art. 4 della L.R. 12/2002 consentirà di meglio apprezzare la rilevanza e la distribuzione tematica e geografica delle risorse.

Nel periodo 2000 al 2005 la Regione ha finanziato 420 progetti di cooperazione decentrata realizzati da 49 tra associazioni e organizzazioni non governative, 12 Comuni e 9 Province del territorio.

Le risorse regionali stanziare ed erogate nel periodo ammontano complessivamente a 12 milioni e 774 mila euro, con un marcato aumento delle disponibilità negli anni 2001 e 2002 ed una lieve diminuzione degli stanziamenti negli anni successivi dovuta ai tagli imposti al bilancio regionale dalle Leggi finanziarie 2003, 2004 e 2005, anche se tali tagli sono stati compensati dall'afflusso di risorse statali (ex lege n. 84/01, ex lege n. 49/87), nonché dai cofinanziamenti provenienti dai programmi UNDP/UNOPS.

Degno di rilievo l'**effetto leva** esercitato dalle risorse regionali: queste ultime hanno consentito di attivare, da un lato, mediamente, il doppio dei cofinanziamenti garantiti dai soggetti attuatori, nonché risorse provenienti dallo Stato, dalla Commissione Europea e dall'ONU, per un importo complessivo pari circa 4.000.000 di euro. La continuità di azione garantita dalle risorse regionali è

ancor più degna di nota in un periodo contrassegnato da un andamento altalenante e di tendenziale diminuzione degli stanziamenti statali per la cooperazione allo sviluppo.

Se si guarda alle **macro-aree geografiche**, circa il 28% delle risorse è stato destinato all'area Balcanica, seguita dall'Africa Sub-sahariana (con circa il 21%), dal Medio Oriente (circa il 15%), dall'America Latina (circa il 10%) e dal Nord-Africa (circa 8%).

Il 10% circa è stato destinato a iniziative dirette della Regione per la partecipazione a programmi in collaborazione con altre Regioni italiane ed europee e per attività di capacity e institutional building.

Circa l'8% delle risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione Emilia-Romagna si sono indirizzate anche verso priorità tematiche trasversali rispetto alle singole aree geografiche e precisamente:

- azioni di educazione e sensibilizzazione
- azioni di aiuto umanitario,
- sostegno all'adozione di politiche di genere,
- azioni di promozione della condizione minorile,
- lotta alle malattie endemiche,
- promozione dei diritti umani.

Se infine, analizziamo il contributo medio erogato dalla Regione a ciascun singolo progetto, nel periodo di programmazione si è confermato il trend di crescita dimensionale media del cofinanziamento per progetto che si è raddoppiato nel periodo di riferimento: ciò testimonia di come l'azione di coordinamento e accompagnamento posta in essere abbia effettivamente portato a progetti di più ampia portata, pur nel perdurare di una progettualità ancora eccessivamente frammentata.

### **1.3 Utilizzo degli strumenti nazionali**

Nel periodo 2003-2005, la Regione Emilia-Romagna ha consolidato e rafforzato rispetto al precedente periodo di programmazione l'utilizzo di tutti gli strumenti nazionali disponibili per promuovere interventi di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con altre Regioni Italiane e con il **Ministero degli Affari Esteri**.

Nell'ambito del **Programma di Sostegno alle Municipalità Palestinesi (PMSP)**, la Regione ha collaborato con Regioni ed Enti Locali Italiani, con

l'obiettivo di consolidare le competenze e le potenzialità dei soggetti locali palestinesi a sostegno del processo di pace e dello sviluppo socio-economico nei Governatorati di Gerusalemme, Betlemme, Hebron, Khan Younis e nell'area di Gerusalemme Est e di favorire l'accesso ai finanziamenti previsti nell'ambito del Programma da parte degli enti locali e delle organizzazioni non governative dell'Emilia-Romagna.

### **Fondi legge 84/01 "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica"**

La Regione è stata particolarmente attiva in quest'area geografica attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla **Legge 84/01**.

E' stato infatti siglato un Accordo di programma con il Ministero degli Affari Esteri per l'attuazione del Programma Operativo Integrato della Regione Emilia-Romagna finanziato per euro 900.000 ai sensi dell'art. 7 della legge 84/2001 per la realizzazione dei seguenti progetti:

- in **Albania** sono stati finanziate iniziative di sviluppo economico locale e l'avvio d'impresa sociale rivolto a fasce deboli come ad esempio la promozione di micro-attività economiche gestite dalle donne, attività di formazione e assistenza per giovani orfani e per l'inserimento lavorativo di giovani disabili;

- in **Unione di Serbia e Montenegro** la Regione ha contribuito alla realizzazione del Programma UNOPS City to City promuovendo attività di sostegno alle politiche sociali e al decentramento amministrativo in ambito sociale; successivamente tali azioni hanno trovato complementarietà nell'utilizzo dei finanziamenti MAE/MAP della Legge 84/2001 art. 7, che hanno consentito la realizzazione di due seminari a Novi Sad e a Kragujevac, dal titolo "un Nuovo Approccio alle Tematiche di Welfare" finalizzati alla definizione programmatica e strategica, e alla predisposizione di progettualità nel settore sociale. I risultati emersi, presentati con seminario a Belgrado al Ministero del welfare serbo, sono stati puntuali indicazioni per i programmi di aiuto che saranno promossi direttamente dalla Regione Emilia-Romagna per il triennio 2006-2008;

- in **Bosnia** sono stati finanziati progetti per l'assistenza allo sviluppo del settore produttivo, del settore agricolo con particolare attenzione alla promozione del sistema di produzione biologica.

### **Fondi legge 49/87 "Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo"**

La disponibilità delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia a rafforzare la dimensione nazionale del supporto di azioni sulle politiche dei minori nei territori di Scutari, Elbasan e Valona, ha condotto all'approvazione da parte

del Ministero Affari Esteri del programma di cooperazione decentrata dal titolo **“Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E.”**. Il progetto di durata triennale per un totale di Euro 2.008.400,00 (di cui Euro 1.503.400,00 a carico della DGCS e Euro 505.000,00 a carico delle Regioni), intende proporre esperienze pilota di gestione della rete dei servizi a livello territoriale. Nel campo delle politiche per i minori saranno valorizzati progetti in cui sia prevista una collaborazione con soggetti albanesi del privato sociale.

Sempre nell'ambito della legge 49/87 la Regione Emilia-Romagna, quale capofila, congiuntamente alla Regione Marche, ha in corso la realizzazione del "Programma Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della federazione Bosnia Erzegovina e Repubblica Srpska ", della durata di tre anni per un investimento complessivo di 3.511.912 euro.

Il programma si propone finalità che si inquadrano in una più ampia dimensione di lotta all'esclusione e all'emarginazione sociale indirizzandosi, in particolare, nella tutela e reinserimento dei minori con bisogni speciali e nella promozione della ricerca di una via bosniaca all'integrazione dei diversi servizi destinati ai soggetti con bisogni speciali. L'iniziativa descritta si propone di favorire l'accesso ai servizi educativi, il recupero psicologico e la riabilitazione psicomotoria dei minori con bisogni speciali anche attraverso la promozione di forme di imprenditorialità sociale che promuovano nuovi servizi sul territorio. Gli interventi si sviluppano in sei aree: cinque cantoni della Federazione: Bihac, Mostar, Sarajevo, Tuzla, Zenica, ed ad un'area della Repubblica Srpska riferibile alla città di Banja Luka, Doboj, Derventa, Prijedor e Bijelina.

## Capitolo 2

### Politiche e strumenti di cooperazione nazionali ed Europei

#### 2.1 Strumenti nazionali

In termini di orientamenti strategici la cooperazione italiana si è allineata al quadro internazionale confermando il proprio impegno al graduale raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La Relazione previsionale sulla cooperazione allo sviluppo del 2006 presentata dal Ministero Affari Esteri, individua l'Africa sub-sahariana tra le priorità geografiche e afferma che l'Italia continuerà la sua azione in Afghanistan e Iraq, nonché in generale nell'area del Medio Oriente e in America Latina. Riguardo alle priorità settoriali, l'Italia intende concentrare i suoi sforzi sulla **lotta alle pandemie**, verso il raggiungimento della **sicurezza alimentare** e lo sviluppo dei progetti di **e-government**. In termini di meccanismi attuativi, viene espressa la preferenza per il canale multilaterale e per misure di sostegno diretto al bilancio statale dei PVS

Tuttavia, la diminuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nell'ultimo decennio, limita fortemente la possibilità di realizzare miglioramenti qualitativi e quantitativi degli strumenti di cooperazione. Nonostante l'impegno in materia di incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo in rapporto al PIL verso l'obiettivo dello 0,33%, sancito dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002, anche nella Legge Finanziaria per l'anno 2006 i fondi sono scesi a 392 milioni di euro, pari allo 0,11% del PIL, classificando l'Italia tra gli ultimi paesi europei.

In questo quadro di scarsità di risorse, la continua crescita delle iniziative realizzate dalla cooperazione decentrata delle Regioni ha rappresentato una grande opportunità e potrà diventare una componente sempre più innovativa e vitale del sistema della cooperazione italiana quanto più saprà coordinarsi e qualificarsi sulla base delle sue competenze specifiche ed offrire un contributo significativo al rafforzamento della strategia complessiva dell'Italia. D'altra parte il moltiplicarsi dei soggetti coinvolti nella politica di cooperazione allo sviluppo - ONG, sindacati, piccole-medie imprese, istituti di credito, ecc. - impone un più ampio sforzo di coordinamento e concertazione da parte delle Regioni.

#### 2.2 Strumenti comunitari

Il crescente ruolo svolto dall'Unione Europea nell'ambito delle relazioni internazionali e segnatamente nel campo della cooperazione allo sviluppo, oltre alla circostanza che una quota crescente delle risorse statali destinate a tali finalità viene veicolata attraverso il bilancio comunitario, ed il crescente rilievo acquisito dalle realtà regionali e locali nell'attuazione delle politiche di relazioni esterne dell'UE, inducono a considerare le evoluzioni della politica di

cooperazione a livello comunitario come un ulteriore e necessario orizzonte nel quale collocare la programmazione delle attività di cooperazione decentrata della Regione, per verificarne e consolidarne coerenza e complementarietà.

### **The European Consensus on Development**

Recentemente il Consiglio, i rappresentanti dei governi degli Stati Membri riuniti in sede di Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione hanno adottato il **Consenso europeo in materia di sviluppo**, dove si riafferma l'impegno dell'Unione Europea per **l'eliminazione della povertà** ed il perseguimento degli **obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG)**<sup>1</sup>.

Il consenso indica tra i **principi** che devono essere rispettati nel realizzare le attività di cooperazione allo sviluppo la ownership dei programmi e delle strategie di sviluppo da parte dei paesi beneficiari per consentire un'assistenza rispondente alle loro specifiche necessità; lo strumento del **partenariato** per condividere la responsabilità e l'obbligo di rendere conto degli sforzi congiunti nella realizzazione degli interventi; la **partecipazione della società civile** - incluse le parti sociali ed economiche - nella realizzazione degli interventi.

In termini di impegno finanziario l'UE si è impegnata ad **umentare l'aiuto**, dettagliando un calendario per gli Stati Membri al fine di raggiungere lo **0,7 %** del prodotto interno lordo nel **2015**, con un obiettivo collettivo intermedio dello **0,56 %** per il 2010, impegnandosi a destinare all'**Africa** almeno la metà delle disponibilità aggiuntive.

Per quanto riguarda i meccanismi di erogazione degli aiuti l'UE si impegna a rendere **l'aiuto più efficace** in termini di qualità e impatto, di renderlo **coerente** con gli interventi delle altre istituzioni internazionali attraverso la **concentrazione** della programmazione per paese e per regione e garantendo la **coerenza delle politiche per lo sviluppo** con tutte le politiche settoriali con potenziali effetti sui paesi in via di sviluppo, tra cui il commercio, l'ambiente, la sicurezza, l'agricoltura, l'occupazione, la migrazione, la ricerca e l'innovazione, la società dell'informazione, i trasporti e l'energia.

### **La riforma della cooperazione esterna della UE**

In questo quadro di rinnovato impegno verso il Sud del mondo, la Commissione sta procedendo alla riforma dei propri programmi di assistenza

---

<sup>1</sup> eliminare la fame e la povertà estrema; garantire un'istruzione primaria per tutti; promuovere l'uguaglianza dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; garantire un ambiente sostenibile e realizzare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

esterna per il periodo di programmazione 2007-2013<sup>2</sup>: detta riforma prevede che l'attuale gamma di strumenti geografici e tematici venga sostituita con 4 nuovi strumenti - mentre lo strumento per l'aiuto umanitario e lo strumento per l'assistenza macrofinanziaria, già esistenti, rimarranno invariati.

### **A) La cooperazione territoriale esterna**

Le proposte di Regolamento della Commissione Europea per la Politica di Coesione 2007-2013 introducono una novità di estremo rilievo, elevando lo status del programma INTERREG III al livello di obiettivo generale della politica di coesione: l'obiettivo 3 dei Fondi Strutturali sarà, infatti, dedicato al sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale tra le regioni europee quali strumenti per la promozione di una integrazione armoniosa e bilanciata del territorio europeo.

Di particolare interesse per le attività di cooperazione internazionale della Regione risulta la previsione di una dimensione di cooperazione territoriale tra regioni dell'Unione e regioni ai confini esterni attraverso la componente della cooperazione transfrontaliera e transnazionale degli strumenti IPA ed ENPI (vedi infra): alla luce di tali evoluzioni, si può affermare che, per la prima volta, viene riconosciuto alle regioni un ruolo cruciale nella Politica Esterna dell'Unione, riconoscendo la validità del principio di sussidiarietà verticale anche in tale ambito e di fatto prendendo atto dell'accresciuto ruolo che regioni ed enti locali sono venuti assumendo nel campo delle relazioni internazionali.

Nel quadro offerto dall'evoluzione della politica esterna dell'Unione la Regione Emilia-Romagna potrà mettere a frutto il patrimonio di esperienze e relazioni maturate nella programmazione e gestione del programma INTERREG III e terrà costantemente monitorate le opportunità che si offriranno per attività di cooperazione con i paesi alle frontiere esterne dell'Unione allargata e le possibili sinergie tra cooperazione territoriale interna ed esterna.

### **B) IPA - strumento per l'assistenza di pre - adesione**

Il nuovo strumento IPA (Instrument for Pre-Accession Assistance)<sup>3</sup>, con una dotazione finanziaria di 14.653 milioni per il periodo 2007-2013 ha l'obiettivo di aiutare i **Paesi candidati effettivi** (Turchia, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia) e **potenziali** (Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro) ad allinearsi gradualmente agli standard ed alle politiche dell'Unione Europea, in vista dell'adesione.

Il programma sosterrà il processo di transizione e sviluppo istituzionale dei paesi beneficiari, promuovendo la cooperazione regionale e transfrontaliera

---

<sup>2</sup> COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO relativa agli strumenti di assistenza esterna nel quadro delle future prospettive finanziarie 2007-2013 - COM(2004) 626 definitivo

<sup>3</sup> Bruxelles, 29.9.2004 COM(2004) 627 definitivo Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce uno Strumento di assistenza preadesione (IPA)

allo scopo di favorire uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile, aiutare i Paesi candidati effettivi a definire le politiche e a prepararsi ad attuare e a gestire la politica di coesione della Comunità, specie per quanto riguarda il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo di coesione, il Fondo sociale europeo (FSE) e la Politica Agricola Comune (PAC)

### **C) ENPI - strumento europeo di vicinato e partenariato**

Lo strumento europeo di vicinato e partenariato ENPI<sup>4</sup> ha l'obiettivo di promuovere la progressiva integrazione economica e una più profonda cooperazione politica tra l'UE e i suoi Paesi confinanti, segnatamente il **Mediterraneo meridionale e orientale** (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese della Cisgiordania e di Gaza, Siria, Tunisia); i **Nuovi Stati Indipendenti** occidentali (Ucraina, Bielorussia, Moldavia), il **Caucaso meridionale** (Armenia, Georgia, Azerbaigian) e la **Federazione russa**. L'ENPI contribuirà a potenziare la cooperazione tra l'UE e i suoi vicini nei settori della politica, dell'economia, della cultura e della sicurezza e di sfruttare le specifiche opportunità e far fronte alle particolari sfide che derivano dalla vicinanza geografica e che sono comuni all'UE e ai suoi vicini. L'assistenza comunitaria sarà attuata attraverso programmi nazionali o multinazionali; programmi tematici e programmi di cooperazione transfrontaliera sulla base di piani d'azione che stabiliscono gli obiettivi per l'intera gamma di questioni politiche, economiche e sociali.

### **D) DCECI - strumento di cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica**

Lo strumento di cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica - DCECI<sup>5</sup> intende sostenere finanziariamente lo sviluppo economico, sociale e sostenibile dei PVS, la loro progressiva integrazione nell'economia mondiale, la lotta contro la povertà, lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il programma verrà attuato principalmente attraverso programmi geografici e tematici, questi ultimi intesi quali attività di cooperazione che affrontano problematiche comuni a diverse regioni, ovvero operazioni multilaterali senza delimitazioni geografiche.

---

<sup>4</sup> Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato - COM(2004) 628 definitivo

<sup>5</sup> Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo della cooperazione economica

Tra i programmi tematici<sup>6</sup> proposti dalla Commissione rientrano: Democrazia e i diritti dell'uomo, Sviluppo umano e sociale, Ambiente e gestione sostenibile delle risorse umane, compresa l'energia; Attori non statali, Sicurezza alimentare, Cooperazione con i paesi industrializzati, Migrazione e asilo.

In particolare il programma tematico **Attori non statali che partecipano allo sviluppo**<sup>7</sup> ha l'obiettivo di promuovere il **rafforzamento della capacità** delle organizzazioni della società civile nella definizione e implementazione di strategie di sviluppo sostenibile, favorire una **migliore comprensione** e solidarietà tra i cittadini europei e la società civile dei paesi in via di sviluppo attraverso interventi di sensibilizzazione e informazione sui problemi dello sviluppo e sostenere la cooperazione e il coordinamento tra le **reti della società civile** e tra queste ultime e le istituzioni dell'UE.

### **2.3 Promozione dell'accesso a programmi comunitari e multilaterali**

Per la puntuale attuazione di quanto previsto dall'art. 6 comma 1 della LR 12/2002, la Regione intende sostenere la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale in accordo con organismi comunitari e internazionali, altre Regioni italiane o loro consorzi e associazioni, nonché in collaborazione con Stati ed enti territoriali esteri.

A tal fine svolgerà una funzione di monitoraggio e diffusione delle informazioni relative alle opportunità di cooperazione offerte dai programmi comunitari e di altri donatori internazionali, sia direttamente sia coinvolgendo strutture esterne dotate delle necessarie competenze, e realizzando momenti di informazione e divulgazione delle opportunità di volta in volta disponibili.

In particolare, al fine di contribuire alla migliore implementazione delle politiche di pre-adesione nei confronti dei Paesi candidati e potenzialmente candidati dell'area Balcanica, verranno valorizzati gli uffici di raccordo organizzativo e di collegamento operativo già costituiti nell'area, che vedranno rafforzata la loro funzione di interfaccia verso le istituzioni locali e regionali dell'area beneficiaria per una definizione congiunta dei programmi e delle iniziative che permetta ai soggetti del territorio emiliano-romagnolo e alla amministrazione regionale di contribuire allo sviluppo socio-economico dell'area.

Inoltre, con riferimento alla Politica Europea di Vicinato e Prossimità nei confronti dei paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Paesi alle frontiere orientali dell'Europa Allargata, la Regione potrà partecipare indirettamente ai programmi e alle iniziative attraverso lo stretto coordinamento e cooperazione in corso con altre Regioni Italiane nell'ambito dei Programmi IPA ed ENPI.

---

<sup>6</sup> Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on "External Actions through Thematic Programmes under the Future Financial Perspectives 2007-2013" COM(2005) 324

<sup>7</sup> The Thematic Programme "Non-state Actors and Local Authorities in Development" COM(2006) 19 final

Per quanto riguarda il nuovo strumento di cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica la Regione intende, anche attraverso la propria struttura di collegamento con le istituzioni comunitarie di Bruxelles, monitorare in modo strutturato e continuativo i programmi tematici/geografici in esso ricompresi, per offrire ai soggetti emiliano romagnoli informazioni puntuali sulle opportunità di cooperazione disponibili.

Limitatamente alle iniziative che si configurano quali programmi integrati d'area (così come definiti dal Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna in attuazione dell'art. 5 comma 1 della Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6), tanto nel caso in cui siano promossi da diversi settori dell'amministrazione regionale quanto nel caso in cui siano frutto del lavoro di concertazione svolto dai Tavoli – Paese tra le proposte di intervento espresse dai soggetti di cui all'art. 4, comma 1 della Legge Regionale 12/2002, la Regione potrà avvalersi di servizi di assistenza tecnica esterni per la predisposizione di progetti da presentare alla Commissione Europea ovvero ad altri donatori internazionali.

### Capitolo 3

#### Le esperienze delle altre Regioni italiane ed europee

La **II Conferenza Regionale sulla Cooperazione Decentrata** organizzata dalla Regione Emilia-Romagna nel gennaio 2005 ha rappresentato un'occasione per favorire il dibattito ed il confronto sugli strumenti e le metodologie di programmazione e attuazione adottate dalle Regioni italiane ed europee con le quali la Regione ha un rapporto di collaborazione privilegiato tra cui la Regione Marche, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Aragona, Valencia ed Assia.

#### 3.1 Modelli regionali

La cooperazione decentrata delle Regioni italiane è stata classificata sulla base di un **modello "aperto" e un modello "integrato"**<sup>8</sup> sulla base dell'incisività della funzione di indirizzo esercitata dalle Regioni nell'orientare le azioni di cooperazione internazionale dei soggetti del territorio.

Il **"modello aperto"** è rappresentato dai casi nei quali la Regione non ha un potere di indirizzo particolarmente vincolante e non si presentano specifici limiti geografici/tematici o di interesse regionale alla sua azione di cooperazione decentrata. In questo modello, pertanto, la Regione non esercita una funzione di coordinamento tra i diversi soggetti del territorio e la maggior parte delle risorse viene distribuita come contributi a progetti presentati da soggetti terzi. È questo il caso della Regione Lombardia, alla Sardegna, alla Sicilia e al Trentino-Alto Adige.

Le Regioni Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Friuli Venezia Giulia, al contrario, appartengono al **modello "integrato"**, caratterizzato da un rilevante potere di indirizzo dell'autorità regionale nell'orientare le azioni di cooperazione internazionale. Tali Regioni vincolano, infatti, una quota importante di risorse verso iniziative di interesse regionale e fissano priorità geografiche e/o tematiche specifiche che orientano le azioni dei soggetti del territorio attraverso la creazione di un "sistema" regionale per la cooperazione.

Una delle caratteristiche principali di questo modello è il **coordinamento a livello locale del sistema regionale** volto a promuovere la partecipazione dei diversi soggetti del territorio nella definizione dei programmi di cooperazione. Le Regioni hanno costituito degli organi di coordinamento come strumenti di integrazione e raccordo fra i diversi attori locali della cooperazione al fine di realizzare delle progettualità comuni e condivise. Ne sono esempi i Tavoli di coordinamento per area geografica e per singolo Paese (Regione Toscana);

---

<sup>8</sup> Sviluppo, cooperazione decentrata e partenariati internazionali – a cura di Andrea Stocchiero e Marco Zupi pag 128-132

Gruppi di coordinamento (Regione Marche); Tavoli di concertazione e programmazione (Friuli Venezia Giulia).

Le analogie metodologiche tra questo gruppo di Regioni, in particolare, hanno consentito di avviare collaborazioni su specifiche progettualità con le Regioni Marche, Toscana ed Umbria, nell'ambito del Programma Brasile, e con la Regione Marche nell'ambito del Programma Tutela reinserimento di minori con handicap psico-fisico in Bosnia Erzegovina.

Le Regioni Europee Aragona, Valencia ed Assia orientano le attività di cooperazione allo sviluppo verso gli obiettivi generali della riduzione della povertà, della promozione dello sviluppo sostenibile, della pace e dei diritti umani. Allo stesso modo si ritrova una condivisione di alcune priorità geografiche (come il Medio oriente e America Latina) e tematiche tra cui le politiche sociali, l'ambiente e la cultura. Tuttavia risultano notevolmente differenti le risorse finanziarie disponibili tenendo presente il diverso assetto istituzionale di tali Regioni. Altra caratteristica che differenzia il sistema di cooperazione decentrata di queste regioni è la presenza di un'agenzia per la cooperazione allo sviluppo come l'Agencia Española de Cooperación Internacional e l'agenzia tedesca INWENT.

## **Capitolo 4**

### **Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2006-2008**

La sintetica esposizione dei risultati raggiunti e delle criticità emerse nel precedente periodo di programmazione (Capitolo 1), così come l'illustrazione delle principali linee di evoluzione della politica italiana ed europea di cooperazione (Capitolo 2) e l'esame delle prassi e degli orientamenti adottati da alcune regioni italiane ed europee tra le più impegnate sul fronte della cooperazione internazionale (Capitolo 3) sono propedeutici ad un corretto inquadramento dell'orizzonte politico e delle prospettive programmatiche con cui la Regione Emilia-Romagna intende promuovere le attività di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà internazionale e una cultura della pace.

Il presente Programma intende pertanto delineare una serie di indirizzi a validità generale, per consentire alle attività di cooperazione realizzate dalle Regione e dai soggetti del territorio di compiere un definitivo salto di qualità verso iniziative con un maggiore grado di sostenibilità, in grado di affrontare in modo integrato la molteplicità dei fattori economici, giuridici, sociali, culturali che presiedono alle dinamiche dello sviluppo umano sostenibile.

La Regione Emilia-Romagna, in conformità con i principi e i diritti sanciti dalla Costituzione Italiana e dalla Unione Europea e dal proprio Statuto sostiene la cooperazione internazionale come mezzo idoneo a realizzare in partenariato con gli altri popoli del mondo gli ideali di libertà, eguaglianza, democrazia, pluralismo, giustizia sociale. Cooperava quindi con tutti gli Stati e le relative articolazioni territoriali che riconoscono ed applicano i suddetti principi.

Nei casi in cui lo sforzo di cooperazione si indirizzi verso aree e popolazioni in cui, in base a specifiche risoluzioni emanate dalla comunità internazionale e dai suoi massimi organi di rappresentanza ovvero dall'Unione Europea o dallo Stato Italiano, tali principi non sono applicati ovvero sono calpestati e offesi, la Regione Emilia-Romagna costruirà, ove possibile ed opportuno, relazioni di partenariato con enti rappresentativi delle diverse comunità territoriali, al fine di non interrompere le eventuali attività di cooperazione in essere e perché le popolazioni non abbiano a subire le ricadute negative delle politiche adottate dagli Stati di appartenenza.

Obiettivo primario da avviare a realizzazione nel corso del periodo 2006-2008 è la piena valorizzazione delle competenze ed esperienze maturate dai soggetti del territorio, in direzione del consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata, nel quale le eccellenze riconosciute del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.

Il rafforzamento del Sistema Regionale della Cooperazione è un passo necessario in vista del raggiungimento di un elevato grado di coerenza delle politiche regionali interne ed esterne. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed una società solidale e inclusiva, propri del modello emiliano-romagnolo, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano interventi di cooperazione, rappresentano il contributo più importante che la Regione intende offrire ai propri partners nei PVS, in un'ottica di incontro e scambio e di reciprocità.

Altrettanto importanti sono le ricadute che i rapporti di cooperazione internazionali possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale dell'Emilia-Romagna, in termini di arricchimento culturale e politico ma anche in termini di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione in grado di meglio affrontare le dinamiche dei flussi migratori, le sempre più urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno all'interno dei confini amministrativi regionali.

Altro obiettivo prioritario per il periodo di programmazione 2006-2008 è dunque rappresentato dalla valorizzazione delle esperienze maturate in Emilia - Romagna relativamente al funzionamento di un sistema di governance del territorio policentrico e multilivello: saranno di conseguenza incoraggiate quelle iniziative che prevedano attività di trasferimento di un modello di relazioni centro/periferia e pubblico/privato in grado di valorizzare l'autonomia e le competenze dei diversi soggetti istituzionali, economici, sociali nonché di favorire l'instaurarsi di un sistema di relazioni virtuoso tra i medesimi soggetti. Tale obiettivo è tanto più rilevante nei contesti prevalenti dei paesi in via di sviluppo, dove a modelli di organizzazione delle funzioni di governo centralistici e caratterizzati da un'elevata rigidità si contrappongono dinamiche socio-economiche esplosive e spesso incontrollate.

Lo stesso Sistema Regionale di Cooperazione Decentrata tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione Emilia-Romagna devono, da un lato, rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dall'Unione Europea e dagli organismi e convenzioni internazionali cui questi aderiscono. Essi devono altresì integrarsi strettamente con le altre politiche regionali rilevanti, cioè a dire le strategie di internazionalizzazione del proprio sistema produttivo, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le politiche migratorie, per l'integrazione e la multiculturalità, ed in generale con tutte le politiche regionali aventi un impatto sui paesi in via di sviluppo.

Propedeutico al raggiungimento di tale obiettivo è il rafforzamento delle istituzioni ed il sostegno ai processi di decentramento in atto in diversi paesi in

via di sviluppo, per sostenere l'avvicinamento dei luoghi di decisione politica ed economica ai cittadini, la loro partecipazione democratica e l'inclusione sociale degli strati tradizionalmente più svantaggiati della popolazione. A tal fine sarà decisiva la capacità del sistema regionale di coinvolgere pienamente gli enti locali del territorio, portatori di un ricco patrimonio di esperienze di governo dal basso, di partecipazione democratica e di sostegno allo sviluppo della società civile.

Rivestiranno pertanto carattere prioritario gli interventi basati su un partenariato territoriale allargato, in grado cioè di far convergere un numero significativo di attori del territorio regionale e del paese beneficiario sulle linee di intervento previste. Saranno in particolar modo privilegiate le iniziative alle quali partecipano, in funzione dei rispettivi ruoli, risorse e competenze, soggetti istituzionali, privati, di privato-sociale, enti di ricerca, ecc. al fine di dare concreta e visibile attuazione al principio del partenariato territoriale allargato e al correlato principio di sussidiarietà (orizzontale e verticale), riconosciuti quali cardini della cooperazione decentrata da parte della Regione Emilia – Romagna.

Inoltre, con riferimento alla composizione delle partnership, verranno privilegiate iniziative nelle quali la tipologia di attori coinvolti sia la più diversificata, nelle quali cioè sia coinvolto l'ampio spettro di soggetti sia pubblici sia privati che, in ciascun contesto di intervento così come sul territorio regionale, sono potenzialmente in condizione di offrire un contributo significativo al buon esito delle iniziative adottate.

Elemento fondante degli interventi di cooperazione decentrata promossi e/o realizzati dalla Regione Emilia-Romagna dovrà essere il rafforzamento del grado di ownership delle attività da parte dei partner beneficiari. Andrà pertanto ricercato il pieno coinvolgimento delle controparti locali, a partire dai livelli istituzionali competenti, già nell'analisi del contesto e nella puntuale definizione delle necessità di intervento nonché nella conseguente programmazione delle attività. Ove necessario ed opportuno, sarà incentivata la previsione di attività di trasferimento di competenze e di rafforzamento istituzionale in grado di assicurare la continuità degli interventi una volta cessata l'assistenza da parte dei soggetti donatori, così come una pianificazione finanziaria per un periodo superiore al co-finanziamento della Regione Emilia-Romagna con la puntuale identificazione delle risorse che verranno utilizzate per la sostenibilità di lungo periodo.

Infine, priorità sarà riconosciuta ai progetti per i quali sia dimostrabile l'adeguatezza delle risorse tecniche, finanziarie e umane rispetto agli obiettivi, ad esempio attraverso la presentazione di studi di pre-fattibilità, la comprovata esperienza del personale (sia straniero sia locale), ecc.

Elemento indispensabile di qualsiasi sforzo teso a garantire efficacia dell'azione pubblica è la previsione di un sistema di valutazione affidabile e

completo che sia parte integrante del sistema di implementazione, in grado pertanto di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività sostenute e/o realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa. Secondo le previsioni contenute nell'art. 13 della L.R. 12/2002, la Regione svolge funzioni di Osservatorio Regionale sulla Cooperazione Decentrata.

Le attività di monitoraggio in itinere saranno svolte sia attraverso processi di autovalutazione da parte dei soggetti attuatori, sia attraverso specifiche missioni da parte del Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali, dei desk operativi esteri, ove presenti, e, in relazione a specifiche esigenze settoriali, sulla base della effettiva competenza, da componenti il Gruppo di lavoro interdirezioni.

In ogni caso, i soggetti esecutori dei progetti saranno tenuti a presentare una relazione intermedia sullo stato di avanzamento delle attività, con la chiara indicazione delle azioni avviate, dei risultati raggiunti e l'andamento delle spese.

La valutazione ex post dei risultati conseguiti sarà svolta tramite l'analisi delle relazioni finali, anche attraverso lo svolgimento di specifiche missioni, e l'analisi degli indicatori individuati rispetto al raggiungimento degli obiettivi di efficienza progettuale.

Su specifici casi studio o programmi di particolare rilevanza potranno essere commissionati analisi esterne per una valutazione complessiva dell'efficacia di più azioni progettuali o di programmi.

Grazie al rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione da realizzarsi secondo le linee generali sopra richiamate, nel periodo di programmazione 2006-2008 la Regione Emilia-Romagna intende dare completa attuazione alla previsione contenuta nel comma 2 del citato articolo 13, implementando ulteriormente la "banca dati regionale delle attività di cooperazione internazionale e decentrata", attraverso il rinnovamento del sito [www.regione.emilia-romagna.it/cooperazioneedecentrata](http://www.regione.emilia-romagna.it/cooperazioneedecentrata).

Coordinamento interregionale a livello italiano, europeo ed internazionale

Il raccordo con altre Regioni italiane e straniere sarà rafforzato e strutturato anche tematicamente, attraverso l'organizzazione di seminari e/o di iniziative di analisi e raffronto di metodologie di lavoro, l'individuazione di migliori pratiche al fine di incentivare la elaborazione di progettazioni congiunte, secondo metodologie di lavoro comuni e condivise.

## Capitolo 5

### Metodologia e strumenti di intervento

Il Documento di indirizzo programmatico 2006-2008 persegue gli ambiti di azione regionale individuati dalla legge 12/2002 e riguarda:

- le attività di cooperazione internazionale;
- gli interventi di emergenza;
- le iniziative di educazione allo sviluppo, culturali, di ricerca e di sensibilizzazione ai principi della pace e dell'interculturalità;
- le iniziative di formazione nel campo della cooperazione internazionale

In coerenza con il dettato normativo ed in continuità con l'esperienza maturata nel periodo 2003-2005 la Regione svilupperà la propria attività di cooperazione decentrata attraverso due modalità principali:

- Progetti/programmi di iniziativa regionale da progettare, sviluppare e implementare con esclusivo riferimento alle aree geografiche e tematiche individuate come prioritarie nel presente documento programmatico in collaborazione con soggetti territoriali, nazionali ed internazionali;
- Sostegno ai progetti/programmi promossi dai soggetti del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n. 12/2002 e specificatamente:
  - a. organizzazioni non governative idonee ai sensi della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;
  - b. onlus, di cui al D.Lgs. n. 460 del 4 dicembre 1997 e successive modificazioni e integrazioni;
  - c. organizzazioni di volontariato di cui alle leggi n. 266 del 11 agosto 1991 e Legge Regionale n. 37 del 2 settembre 1996 e successive modificazioni e integrazioni;
  - d. associazioni di promozione sociale di cui alla Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e Legge Regionale n. 10 del 7 marzo 1995 e successive modificazioni e integrazioni;
  - e. cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 8 novembre 1991 e Legge Regionale n. 7 del 4 febbraio 1994 e successive modificazioni e integrazioni;
  - f. gli enti locali.

### **5.1 Programmi ad iniziativa regionale**

Le iniziative promosse dai diversi settori dell'amministrazione regionale dovranno essere indirizzate in via prioritaria verso gli ambiti tematici nei quali essa vanta competenza a livello istituzionale ed una notevole esperienza a livello di attuazione sul campo. A titolo di esempio e senza esclusione di altri ed ulteriori ambiti che verranno di volta in volta individuati, si indicano i seguenti temi:

Institutional e capacity building

- Decentramento e governance di sistemi territoriali
- Promozione dello sviluppo locale
- Competenze proprie della Regione

In base ai principi - più sopra richiamati - dell'integrazione e della coerenza tra le singole politiche settoriali aventi una dimensione internazionale, le iniziative promosse dalla Regione dovranno configurarsi, ove possibile secondo le condizioni prevalenti nel contesto locale e secondo la natura più o meno consolidata dei rapporti, quali programmi integrati d'area, in linea con le previsioni contenute nel paragrafo 1.3 del Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna di attuazione della Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6. I suddetti Programmi Integrati d'Area vanno intesi come un insieme di interventi tra loro strettamente coordinati che, già nella fase di pianificazione e nella successiva fase di attuazione ed allo scopo di affrontare in modo efficace la molteplicità e complessità dei fattori che presiedono allo sviluppo socio-economico, prevedono il coinvolgimento delle specifiche competenze tecniche e istituzionali dei diversi settori dell'amministrazione regionale, nonché delle risorse e competenze espresse dalla società civile emiliano-romagnola.

A tal fine, verrà attivato uno specifico Gruppo di Lavoro Interdirezioni che si incaricherà di coordinare l'apporto delle diverse competenze dell'amministrazione ogniqualvolta si ravvisi l'opportunità di pianificare e realizzare un programma integrato d'area.

In via di prima applicazione, l'approccio di cooperazione secondo la modalità dei programmi integrati verrà sviluppato verso le aree indicate nel Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna sopra citato. Tali programmi riguarderanno in primo luogo le tematiche oggetto degli eventuali accordi istituzionali di cooperazione raggiunti tra l'Emilia-Romagna ed i rispettivi partner, al fine di dar loro puntuale e completa attuazione e, successivamente, per esplorare ulteriori ambiti di interesse reciproco.

## **5.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a)**

Per quanto riguarda il sostegno finanziario ai progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) della L.R. n. 12/2002, il contributo ai progetti non potrà superare il 50% del costo complessivo del progetto e, all'interno del medesimo bando annuale, ciascun soggetto proponente potrà presentare un solo progetto per area-Paese.

Per l'assegnazione delle risorse annualmente disponibili verrà inoltre sperimentato un nuovo sistema di valutazione basato su due ordini di criteri: criteri di **ammissibilità** e criteri di **qualità**. I primi sono riferiti alle caratteristiche del soggetto proponente e del progetto proposto, mentre i secondi sono riferiti alla valutazione dei soggetti proponenti, al partenariato ed alla proposta progettuale.

La specificazione degli elementi fattuali e documentali necessari alla dimostrazione del rispetto dei suddetti criteri sarà contenuta nel bando annuale di invito alla presentazione delle proposte.

## **5.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi**

La fase di valutazione ex-ante delle iniziative sarà svolta da un apposito **nucleo di valutazione** composto da:

- Un dirigente del Servizio politiche europee e relazioni internazionali;
- Funzionari/dirigenti della Direzione programmi e intese in possesso delle competenze necessarie;
- Esperti esterni, ove necessario

Il nucleo effettuerà la valutazione tecnica dei progetti presentati in base ai requisiti di ammissibilità ed ai criteri di valutazioni definiti nel Bando regionale.

Preso atto della proposta del Nucleo di valutazione tecnica, Il Dirigente della competente struttura, con proprio atto, provvederà alla approvazione definitiva della graduatoria, e ad individuare i progetti da ammettere a contributo secondo l'ordine risultante dalla graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse annualmente disponibili.

### **5.3.1 Criteri di ammissibilità**

#### **Caratteristiche del soggetto**

1. appartenenza alle tipologie indicate all'art. 4, comma 1, lettera a), della citata legge regionale;
2. previsione nel proprio statuto e/o atto costitutivo della cooperazione e solidarietà internazionali quali finalità esclusive o prevalenti;
3. sede legale o sede operativa nel territorio regionale;

Per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale e due anni di attività pubbliche sul territorio regionale.

Nel caso di soggetti operanti in più regioni italiane, i requisiti di cui al precedente punto dovranno essere posseduti dall'articolazione dello stesso avente sede legale od operativa sul territorio regionale;

4. finanziamento delle attività in misura non prevalente con risorse della Regione Emilia-Romagna;

La verifica del possesso di questo requisito sarà condotta con riferimento ai bilanci dei due esercizi precedenti a quello nel quale è presentata la richiesta di contributo e sarà finalizzata alla individuazione delle fonti di finanziamento ordinarie, tra le quali i contributi concessi dalla Regione non dovranno eccedere il 25% nel biennio considerato;

5. specifica esperienza nell'area geografica e nell'ambito oggetto dell'intervento.

Il possesso di questo requisito sarà testimoniato dall'aver avuto titolarità di progetto nell'area per almeno tre anni e titolarità di progetto nel settore prescelto di almeno un anno. Nel caso di soggetti associativi di secondo grado o consortili tali requisiti devono essere posseduti da almeno un soggetto che dev'essere specificatamente indicato. Tale requisito non potrà essere utilizzato dal singolo soggetto per la presentazione di altro progetto sull'area di intervento.

#### **Caratteristiche del progetto**

1. corrispondenza del progetto al fac-simile di presentazione;
2. sostegno da parte di almeno due soggetti del territorio regionale ammissibili ai sensi dell'art. 4, comma 1, della citata legge regionale;

3. partecipazione delle controparti locali nella concezione e implementazione delle attività, nonché nel sostegno finanziario alle attività, anche attraverso conferimenti di beni e servizi.

### **5.3.2 Criteri di qualità**

#### **Soggetti proponenti e partenariato di progetto**

1. numerosità dei soggetti del Tavolo Paese che aderiscono al partenariato.

Nei casi in cui l'iniziativa sia rivolta a paesi per i quali non sono stati attivati Tavoli Paese, si farà riferimento alla numerosità dei soggetti del territorio regionale che aderiscono all'iniziativa;

2. diversificazione della tipologia dei soggetti del territorio regionale che aderiscono al partenariato (mondo imprenditoriale, comunità immigrate, fondazioni bancarie, terzo settore, mondo della ricerca e della formazione, enti strumentali, Province ed Enti locali);

3. partecipazione alle attività dei soggetti del territorio oggetto dell'intervento istituzionalmente competenti negli ambiti tematici affrontati, ove questi siano riconosciuti dal Governo Italiano e dall'Unione Europea quali governi legittimi e non siano altresì oggetto di sanzioni di qualsivoglia natura da parte della comunità internazionale a causa di comportamenti contrari al rispetto dei diritti dell'uomo. Nei casi in cui queste condizioni non sono rispettate, sarà valutata la partecipazione all'iniziativa da parte di organizzazioni rappresentative delle comunità oggetto di intervento, riconosciute a livello internazionale.

#### **Proposta progettuale**

1. inquadramento dell'iniziativa all'interno di un Programma concordato dalla Regione Emilia-Romagna con una controparte locale;

2. richiesta di finanziamento presentata dal/i soggetto/i promotore/i alla Commissione Europea e/o ad altri donatori multilaterali per il finanziamento delle attività di progetto;

3. qualità del documento di progetto rispetto ai seguenti parametri:

a) presenza e qualità di un'analisi di contesto

b) coerenza interna,

c) congruenza attività/costi,

d) previsione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione delle attività;

e) impatto previsto in rapporto alle priorità e alle politiche delle istituzioni locali e nazionali del paese partner, con particolare attenzione ai bambini ed agli adolescenti;

f) ricadute sul territorio regionale, e in particolare creazione, ampliamento e/o approfondimento di relazioni e legami duraturi tra i territori (interrelazione con i criteri del partenariato)

g) rafforzamento della capacità del partner (capacity building)

h) coordinamento e/o integrazione con programmi di cooperazione nazionali, europei e multilaterali

i) aspetti innovativi e di eccellenza;

j) sostenibilità tecnica e finanziaria nel medio-lungo termine, ferma restando l'autonomia tecnico-finanziaria del progetto annuale;

k) rispetto del criterio delle pari opportunità ed elementi di promozione della condizione femminile;

l) presenza di elementi di dialogo e di azioni di supporto al superamento di situazioni di gravi tensioni politico-sociali e/o di eventuali conflitti armati.

#### **5.4 Aiuti umanitari e di emergenza**

Gli aiuti umanitari di prima emergenza saranno svolti, ai sensi dell'art. 7, comma a) della L.r. 12/02, dalla Protezione civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti; eventuali iniziative di aiuto umanitario alle popolazioni colpite potranno essere messe in campo nell'ambito di iniziative coordinate a livello internazionale e/o nazionale.

Gli aiuti umanitari di seconda emergenza e ricostruzione, coordinati dal competente Servizio, saranno svolti prioritariamente in aree dove vi sia una presenza operativa di soggetti del territorio emiliano-romagnolo.

Di fronte a situazioni ed eventi che richiedono interventi di emergenza e di aiuto umanitario alle popolazioni colpite, il competente Servizio potrà costituire una apposita Unità di crisi con il compito specifico di coordinare gli interventi dei diversi settori dell'amministrazione regionale e dei soggetti del territorio che saranno attuati ai sensi dell'art. 7 della Legge 12/02.

#### **5.5 Informazione sul territorio sui temi della pace, educazione allo sviluppo e formazione**

Vi è un stretto rapporto tra le iniziative di cooperazione decentrata e i progetti di educazione alla pace. La cooperazione può essere infatti strumento di pace e nasce con lo scopo dichiarato di essere una pratica di pace, uno strumento di appoggio alla comunità internazionale per il dialogo e la pace tra i paesi. Stabilire relazioni internazionali che siano produttive di incontri tra stati e Popoli in conflitto è uno degli obiettivi che saranno perseguiti nel triennio.

Nel corso della nuova programmazione la Regione favorirà le connessioni tra i progetti di cooperazione decentrata ed i progetti di educazione alla pace cercando di agevolare quel difficile percorso che deve portare la cooperazione ad essere strumento di pace per i cittadini.

Occorre promuovere l'educazione all'interculturalità, alla giustizia globale, alla solidarietà e alla cittadinanza consapevole, approfondendo il senso e il significato della non violenza per creare una cultura di pace che passa anche attraverso una vera comunicazione di pace.

Fondamentale risulta in questo senso il ruolo dei soggetti attivi del territorio, organizzazioni non governative ed associazionismo, ed in particolare degli enti locali del territorio che possono svolgere più efficacemente questo ruolo di sensibilizzazione e di coordinamento delle iniziative di informazione ed educazione alla pace creando o rafforzando le opportunità di confronto e di informazione sul territorio e con il territorio.

Per quanto concerne gli interventi di cui all'art. 8, commi 1 e 4 e art. 9 della citata Legge 12/02, il coordinamento delle attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione alla pace ed ai problemi del sottosviluppo svolte a livello locale viene affidato alle Province, come previsto anche all'art. 12, comma 2.

Le Province presenteranno alla regione, entro il 31 Marzo di ciascun anno, un programma annuale che dovrà essere il risultato della concertazione a livello provinciale, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di enti locali, associazioni ed organizzazioni non governative. I programmi dovranno riguardare la realizzare di iniziative culturali, di ricerca, di commercio equo-solidale, educazione, informazione e formazione, che mirino a sensibilizzare la comunità regionale alla tutela dei diritti, all'interculturalità, alla giustizia globale, alla pace e alla non violenza, alla solidarietà e alla cittadinanza consapevole. Dovrà essere annualmente privilegiata una tematica che sarà il filo conduttore di tutte le iniziative e dovrà essere prevista una giornata conclusiva alla quale potranno partecipare tutti gli enti, le associazioni e i beneficiari coinvolti che dovrà evidenziare le criticità e le prospettive del programma svolto. Particolare attenzione dovrà essere dedicata a scambi tra scuole dell'Emilia-Romagna e di territori dei Paesi prioritari di particolare significato per la riflessione sulle tematiche del dialogo e della convivenza tra etnie e popoli.

La Regione valuterà i programmi e potrà dare un finanziamento a parziale copertura delle spese fino ad un massimo del 50% del costo complessivo. Tali programmi costituiranno il programma regionale degli interventi in tema di pace e diritti umani.

Per il 2006 i programmi provinciali potranno pervenire a seguito dell'approvazione del Documento Programmatico 2006-2008 da parte dell'Assemblea Legislativa.

Si proseguirà inoltre il coordinamento regionale sulla pace, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa, sulle iniziative dirette della Regione e di rilevanza regionale o nazionale.

### **Scuola di Pace di Monte Sole**

Le scuole di Pace hanno come obiettivo fondamentale quello di diffondere una cultura della Pace lavorando in particolare sui giovani e sul sistema scolastico.

La Regione intende favorire lo sviluppo di azioni su questi temi anche nell'ambito delle collaborazioni in essere con i territori prioritari indicati al capitolo 6 ed in particolare nell'area medio-orientale.

A tal fine sarà rafforzato il partenariato nell'ambito di progetti di rilievo europeo ed internazionale, con la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, di cui la Regione è anche ente fondatore, al fine di valorizzare lo specifico approccio che caratterizza la Scuola nell'accezione di favorire percorsi di educazione alla Pace con un approccio che passa attraverso il discorso storia-memoria, ovvero la trasformazione non violenta dei conflitti centrando il lavoro sulla conoscenza e sulla dimensione della riconciliazione.

Saranno inoltre sostenute attività della Fondazione con particolare riguardo ai campi di pace coinvolgenti giovani provenienti Paesi in conflitto o ove sia in atto un processo di pace ed attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani ed alle scuole dell'Emilia-Romagna.

### **Coordinamento con il servizio civile all'estero**

Il servizio civile all'estero è parte integrante del servizio civile nazionale e regionale come stabilito nell'art. 9 della Legge 230/98 e negli artt. 1 e 9 della Legge 64 del 2001. I giovani coinvolti nel servizio civile, scelgono volontariamente di partecipare ad un'esperienza in cui condividono con le istituzioni pubbliche, le realtà del terzo settore e dell'associazionismo, le finalità etiche di difesa della pace, della solidarietà nazionale e internazionale e di cittadinanza attiva.

Nell'esperienza del servizio civile all'estero maturata in questi anni sul territorio regionale, è evidente la scelta della nonviolenza come metodo di gestione e prevenzione dei conflitti connaturale al tema della pace come frutto della giustizia, della reciproca comprensione fra culture, dello sviluppo e della solidarietà tra i popoli.

Armonizzare le opportunità solidaristiche della cooperazione, dell'aiuto umanitario e del volontariato internazionale è un obiettivo comune agli operatori coinvolti in questi ambiti. Il servizio civile all'estero proprio per la sua trasversalità può favorire questo processo e avviare dei percorsi integrati di progettazione tra le associazioni, le organizzazioni non governative e gli enti locali, realizzando quando possibile progetti pilota di servizio civile all'estero collegati a progetti di cooperazione internazionale della Regione.

Si favoriranno inoltre in collaborazione con l'Ufficio per il servizio civile della Regione Emilia-Romagna - Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, percorsi di formazione all'identità del servizio civile, all'accreditamento, alla progettazione e gestione dei giovani all'estero, rivolti alle organizzazioni che desiderino attivarsi e promuovere il servizio civile nella sua dimensione internazionale coerentemente con le sfide della globalizzazione e come strumento per moltiplicare e consolidare i rapporti di cooperazione fra i popoli.

## **5.6 Strumenti di coordinamento**

Al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi generali della programmazione regionale per il triennio 2006 - 2008 più sopra delineati, la Regione eserciterà le proprie funzioni di promozione, sostegno, supporto e coordinamento delle progettualità dei soggetti beneficiari attraverso i seguenti strumenti.

### **Tavoli-Paese (art. 12, comma 1, Legge 12/02)**

Per ciascuna delle aree individuate come prioritarie nel presente documento, il Servizio regionale competente provvederà alla convocazione ovvero alla istituzione di Tavoli-Paese, quali luoghi nei quali i soggetti beneficiari della Legge saranno invitati a realizzare scambi di informazioni e condivisione delle rispettive esperienze, con la eventuale messa in comune delle diverse progettualità ogniqualvolta ciò si renda possibile e opportuno.

Inoltre, la Regione eserciterà le proprie funzioni di coordinamento e supporto allo sviluppo delle progettualità, fornendo informazioni e rendendo disponibile la propria rete di relazioni internazionali di livello istituzionale, provvedendo al monitoraggio della situazione socio-economica dei paesi beneficiari - anche attraverso la rete di Uffici regionali costituiti all'estero -

nonché al monitoraggio delle fonti nazionali europee ed internazionali di finanziamento.

Ai Tavoli-Paese potranno partecipare tutti i soggetti aventi sede legale od operativa ed attivamente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna ed in possesso di specifica esperienza di cooperazione con l'area.

#### Coordinamento tra politiche settoriali

Il coordinamento tra le diverse politiche regionali con un impatto sui Paesi in via di sviluppo viene realizzato promuovendo un apposito Gruppo di Lavoro interdirezioni per la predisposizione, ove possibile, di programmi integrati di area.

Come accennato più sopra, i componenti del Gruppo di Lavoro interdirezioni potranno, sulla base della specifica competenza tecnica da essi posseduta, svolgere attività di monitoraggio in itinere e di valutazione ex-post di progetti di cooperazione decentrata, anche attraverso lo svolgimento di specifiche missioni nei Paesi destinatari degli interventi.

#### Uffici

Così come specificato negli indirizzi per gli atti di Giunta contenuti nel Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna, l'amministrazione regionale ha facoltà di istituire propri uffici nei Paesi con i quali intrattiene rapporti di collaborazione strategici, al fine di garantire il coordinamento strutturale con le autorità istituzionali, favorendo inoltre lo stretto collegamento con le rappresentanze italiane in loco e le collaborazioni con altre Regioni Europee.

In tal senso, sarà data continuità all'attività degli uffici già costituiti dalla Regione, in considerazione del considerevole numero di soggetti pubblici e privati coinvolti nei Tavoli-Paese, della necessità di rafforzare il coordinamento tra le azioni in atto da parte di tali soggetti e con le altre iniziative e programmi in corso da parte del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e degli organismi internazionali. Inoltre tale attività consentirà di mantenere e rafforzare le relazioni in atto con le rappresentanze diplomatiche in loco e di potenziare l'accesso a finanziamenti di donatori internazionali sia su progetti regionali che su progetti del Tavolo-Paese. Gli uffici di diretta dipendenza dall'Amministrazione Regionale possono altresì svolgere funzioni di monitoraggio e controllo sulle azioni co-finanziate.

Attività di comunicazione e diffusione delle informazioni sulle attività di cooperazione decentrata del territorio

Il sito [www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedecestrata](http://www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedecestrata) sarà ulteriormente implementato dal punto di vista dei contenuti e rinnovato nella

forma, potenziandone la funzione di segnalazione di opportunità di accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali ed internazionali.

Saranno inoltre promosse specifiche iniziative di comunicazione dedicate a specifiche tematiche di lavoro ed iniziative di visibilità a livello nazionale ed europeo, coinvolgendo il sistema regionale degli attori della cooperazione decentrata.

Sarà promossa la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ad eventi e fiere di particolare rilievo per il settore.

## **Capitolo 6**

### **Aree di Intervento**

Le aree di intervento prioritarie individuate fanno parte della lista di Paesi redatta a cura dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Comitato per l'aiuto allo sviluppo (OCSE-DAC) e sono ricomprese nelle categorie a più basso e a medio reddito tra i Paesi in via di sviluppo. Unica eccezione è rappresentata dalla Romania che in quanto Paese candidato all'ingresso nell'Unione Europea, è oggetto di intervento solo in quanto destinataria di uno specifico progetto comunitario promosso dal Tavolo-Paese Romania in corso di realizzazione.

L'avvio di azioni sarà subordinato, in particolare, sul tema del rispetto dei diritti umani, alla valutazione della evoluzione dello stato dei rapporti diplomatici in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari tra Italia, Unione Europea e Paesi destinatari e sarà annualmente disposto con delibera di Giunta anche in relazione allo stato di avanzamento delle iniziative in essere su ciascuna area di intervento.

#### **6.1 Area Balcani Occidentali ed Europa Centro Orientale**

Nel periodo 2003-2005 sono andate consolidandosi le collaborazioni bilaterali e le reti tematiche tra soggetti del terzo settore ed enti locali dell'Emilia-Romagna con numerose realtà dei Balcani. Gli sforzi si sono concentrati nell'attuazione di progettualità che hanno segnato il passaggio da interventi di ricostruzione ed emergenza caratteristici del periodo post-bellico, alla cooperazione allo sviluppo, con il coinvolgimento di organizzazioni non governative, Associazionismo, Volontariato e la fitta rete di Enti Locali e società civile, che nella diversità di ruoli hanno svolto un ruolo importante di affiancamento e di sostegno alla promozione sociali dei paesi in oggetto.

La funzione di coordinamento, pianificazione e ovviamente di promozione della Regione Emilia-Romagna ha trovato importanti momenti di formalizzazione anche attraverso la definizione di numerosi Protocolli di collaborazione conclusi con l'Albania, l'Unione di Serbia-Montenegro e la Bosnia-Erzegovina.

In linea con le strategie dell'Unione Europea, l'impegno della Regione intende confermare e rafforzare il proprio ruolo di promozione del trasferimento di conoscenze, competenze amministrative e di pianificazione territoriale dei servizi, con particolare riferimento alle strategie innovative nelle politiche di Welfare, promuovendo il confronto e la comparazione delle esperienze in atto tra i diversi Paesi dell'area balcani e dell'Emilia-Romagna.

Nei tre paesi le aree tematiche di intervento, in continuità con la precedente programmazione, sono: le politiche di welfare, la formazione professionale, la cultura e le politiche ambientali.

In linea con le indicazioni dell'Unione Europea saranno valorizzate le esperienze di cooperazione in atto attraverso la valorizzazione del ruolo di accompagnamento svolto dagli enti locali dell'Emilia-Romagna a supporto delle funzioni di indirizzo e di programmazione degli enti locali albanesi, serbi e bosniaci, rafforzando le relazioni di supporto istituzionale e promuovendo percorsi istituzionali di programmazione concertata degli interventi. Per la realizzazione degli interventi sarà inoltre favorire il coinvolgimento di soggetti del territorio, ong e organizzazioni del terzo settore.

Nell'area dei Balcani si sosterrà l'avvio di un programma pilota di cooperazione decentrata sulle tematiche del welfare.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

### **6.1.1 Serbia**

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti sono prioritariamente le municipalità di Novi Sad, Kragujevac, Pancevo e Loznica.

#### Politiche di welfare

Sarà data priorità ad interventi concertati, partecipati, che nel rispetto del principio di sussidiarietà assumono il dialogo sociale e la collaborazione tra attori pubblici e privati, e comportano valore aggiunto ed effetto moltiplicatore.

La Regione Emilia-Romagna, accanto alle risorse messe a disposizione da parte degli enti locali emiliano-romagnoli, intende confermare per il prossimo triennio 2006-2008 l'impegno a sostegno della creazione dei servizi sociali integrati sul territorio a sostegno delle fasce deboli e a favore delle promozione dell'economia sociale quale strumento per garantire la sostenibilità delle politiche sociali.

A questo quadro di interventi integrati si aggiunge inoltre la disponibilità del Ministero Affari Esteri italiano di sostenere un programma biennale di cooperazione decentrata promosso dalla RER insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia, dal titolo "Supporto in favore delle politiche minorili in Serbia - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa U.E."

Nel campo delle politiche per i minori saranno valorizzati progetti in cui sia prevista una collaborazione con soggetti del privato sociale.

#### Politiche a sostegno della formazione professionale

Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti, in funzione preventiva del disagio giovanile, è assunta dalla formazione professionale, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro nel territorio, sia come regolatore di percorsi migratori verso l'estero.

Oltre a rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti, si intende contemporaneamente sostenere i servizi di informazione-lavoro e il collegamento con le imprese. Si promuoverà inoltre la creazione di imprese sociali e di laboratori scuola rivolti ai giovani.

#### Politiche Ambientali

La capacità di controllo e monitoraggio e la valorizzazione ambientale da parte delle istituzioni può promuovere forme di tutela ambientale anche in chiave transfrontaliera, nell'ottica di promozione turistica e trasportistica. Particolare attenzione sarà posta anche al trasferimento di esperienze e competenze nell'ambito della gestione dei servizi.

#### Cultura

La necessità di uscire da un isolamento politico e culturale può coniugarsi alla promozione di azioni concertate tra i diversi attori come viatico utile al confronto e scambio tra culture ed etnie diverse.

#### **6.1.2 Montenegro**

Sarà verificata la possibilità di estendere ad aree del Montenegro tramite progetti pilota, gli interventi che nelle precedenti programmazioni sono stati principalmente sviluppati nella Serbia propriamente detta.

#### **6.1.3 Albania**

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti sono prioritariamente le municipalità di Elbasan e Scutari.

#### Politiche di Welfare

Per il prossimo triennio si proseguono sia l'alta formazione ministeriale in materia di pianificazione e programmazione dei servizi sociali, sia la formazione mirata agli enti locali di primo e secondo livello per la

programmazione e gestione sociale sul territorio. Secondo la strategia quinquennale 2005-2010 elaborata dal Ministero del Lavoro, Affari Sociali e Pari Opportunità, le competenze in materia di politiche di Welfare saranno infatti gradualmente passate ai comuni e alle regioni.

La Regione Emilia-Romagna intende confermare per il prossimo triennio 2006-2008, in stretto coinvolgimento con i Ministeri del Lavoro e Affari Sociali Albanese, il sostegno a servizi sociali (sostegno e formazione di minori, sostegno alla formazione e inserimento lavorativo di ragazze/i in uscita dall'orfanotrofio e di soggetti portatori di handicap, creazione di attività di animazione e luoghi di aggregazione per minori e anziani, avvio di imprese sociali), formazione tecnica per la pianificazione e gestione dei servizi sociali e promozione delle imprese sociali come strumento per la sostenibilità dei servizi stessi.

Sarà data particolare importanza e supporto ad esperienze di accompagnamento istituzionale di medio periodo promosso da enti locali emiliano-romagnoli sui territori finalizzati alla sostenibilità dei servizi ed ad un'efficace concentrazione delle esperienze e delle risorse. La formazione per i tecnici del settore e operatori sociali sarà inoltre finalizzata all'aumento del livello dei servizi sociali in vista dell'adeguamento alla normativa europea e alla standardizzazione delle prestazioni a livello nazionale

#### Politiche per la Formazione Professionale e occupazionali

Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti, in funzione preventiva del disagio giovanile, è assunta dalla formazione professionale, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro nel territorio albanese, sia come regolatore di percorsi migratori verso l'estero.

Si intendono quindi rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti, e contemporaneamente sostenere i servizi di informazione-lavoro per giovani.

#### Politiche Culturali

Su sollecitazione del Ministero alla Cultura Albanese si intende promuovere esperienze di scambio interetnico tra i paesi della regione balcanica e promuovere scambi di esperienze di teatro per bambini e ragazzi.

Si valorizzeranno inoltre le capacità ed esperienze interne alla regione, in un percorso di affiancamento agli amministratori della cultura albanesi relativamente alla gestione e al management delle attività culturali. Particolare importanza sarà data ad iniziative culturali di privato sociale, che oltre a promuovere luoghi culturali, valorizzandoli economicamente, abbiano impatto sociale sul territorio e ne incrementino la fruizione da parte della comunità locale, garantendo al tempo stesso la sostenibilità e l'effetto moltiplicatore sul territorio.

### Politiche ambientali

L'ambiente, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico monumentale dell'Albania, la salvaguardia delle biodiversità esistenti rappresentano una sfida, considerata l'inadeguatezza delle strategie in atto da parte degli enti preposti alla pianificazione, al governo e controllo di tali fenomeni.

Saranno pertanto promosse azioni di trasferimento di competenze anche al fine di favorire un graduale adeguamento alle normative e standard comunitari.

#### **6.1.4 Bosnia Erzegovina**

Le aree geografiche di intervento sono prioritariamente i territori di Tuzla e Mostar.

In Bosnia Erzegovina sarà sostenuto il rafforzamento delle reti nel settore dell'agricoltura Biologica ed alla valorizzazione commerciale dei prodotti stessi, al fine della creazione di un partenariato per un progetto europeo.

Sarà inoltre promosso lo sviluppo di azioni in campo sociale e di sviluppo dell'imprenditoria sociale in misura complementare alle azioni in essere nell'ambito del Programma "Tutela e reinserimento di minori con handicap psico-fisico e promozione di imprenditorialità sociale in Bosnia Erzegovina" in corso di attuazione da parte della Regione Emilia-Romagna, quale capofila, e della Regione Marche, con particolare attenzione alle aree oggetto del Programma.

Uno specifico approfondimento circa le eventuali azioni da avviare sarà dedicato alla realtà del territorio di Srebrenica, città simbolo del conflitto balcanico, con la quale numerosi soggetti realtà del territorio regionale stanno avviando relazioni anche sotto il profilo della promozione del dialogo e della riconciliazione.

#### **6.1.5 Bielorussia e Ucraina**

Ricorre quest'anno il ventennale del disastro della Centrale nucleare di Chernobyl che ha coinvolto vaste aree di territorio comprese tra la Bielorussia e l'Ucraina. La situazione ambientale, economica e sociale nelle aree contaminate è ben lungi dall'essere risolta.

Nell'ambito del Progetto regionale denominato "Protocollo Chernobyl", anche per il triennio 2006-2008, la Regione Emilia-Romagna consentirà la realizzazione gratuita di una ecografia tiroidea e di una visita pediatrica completa per tutti i bambini ospitati dalle associazioni firmatarie.

Si punterà al consolidamento degli interventi in campo sanitario, del welfare, e ambientale.

Saranno sostenute le politiche a favore dei minori e, relativamente agli orfanotrofi, interventi di rientro nelle proprie famiglie e percorsi di de-istituzionalizzazione attuati anche attraverso la formazione in attività potenzialmente generatrici di reddito.

Attenzione particolare sarà rivolta ai bambini disabili e con bisogni speciali.

Particolare enfasi sarà data alle attività di prevenzione alimentare e sanitaria, che potranno essere realizzate sia negli istituti che nelle scuole.

Per quanto riguarda la Bielorussia, visto il perdurare di ostacoli all'attivazione di forme di collaborazione istituzionale, si favoriranno rapporti con le associazioni di base, con gli istituti, le strutture sanitarie e le componenti libere della società civile.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

### **6.1.6 Romania**

Sarà confermato il sostegno previsto al Progetto "Net-Ink Networking for Inclusion Promoting equal treatment for vulnerable and unaccompanied children" co-finanziato dall'Unione Europea, il cui obiettivo è rafforzare le capacità delle organizzazioni non governative rumene e bulgare già attive nel campo dei diritti dei minori per promuovere e migliorare l'inclusione sociale e la parità di trattamento dei bambini svantaggiati attraverso una migliore conoscenza dei bisogni, delle buone pratiche esistenti in Europa e una partecipazione permanente nelle reti europee già esistenti. I beneficiari diretti saranno quindi gli educatori e gli operatori sociali, quelli indiretti saranno i bambini svantaggiati rumeni e bulgari ed in particolare gli orfani, grande rilevanza verrà data alle strategie di inclusione per quei bambini che soffrono una potenziale discriminazione aggiunta (Rom, disabili e/o HIV positivi).

## **6.2 Area America Latina**

### **6.2.1 Brasile**

La Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Presidenza della repubblica Brasiliana il 29 novembre 2004.

Analogo accordo è stato firmato da altre tre Regioni italiane (Toscana, Umbria e Marche), al fine di sviluppare, nell'ambito di un comune Progetto denominato "Percorso di collaborazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato" azioni di collaborazione e interscambio nei seguenti ambiti:

- a) Scambi di esperienze nel campo dell' economia solidale e delle imprese cooperative;
- b) promozione e qualificazione di servizi a sostegno delle piccole e medie imprese ivi compresa la possibile elaborazione di uno studio di fattibilità per facilitare le condizioni di interscambio dei settori produttivi;
- c) metodologie di pianificazione territoriale integrata ed organizzazione dei servizi pubblici locali;
- d) strumenti metodologici per l'integrazione delle politiche sociali con particolare riferimento ai territori;
- e) promozione culturale, turistica e formativa.

Si delineano quindi alcune priorità tematiche che verranno sviluppate in territori di particolare interesse per la Regione Emilia-Romagna, anche favorendo il consolidamento delle azioni in essere da parte del Tavolo-Paese:

**territorio di San Paolo:** si proseguiranno le attività a favore di azioni di economia solidaria e dello sviluppo del movimento cooperativo;

**territorio di Rio de Janeiro,** ed in particolare la zona della **Baixada Fluminense**, con viva attenzione per i Municipi di Nova Iguaçu e Mesquita, realtà dove la regione proseguirà gli interventi a favore di giovani ragazze madri ed il loro inserimento lavorativo, favorendo la nascita ed il rafforzamento di cooperative di donne.

Grazie alle relazioni con le Istituzioni comunali locali nonché al Programma delle 4 regioni, che ha identificato quest'area come territorio per l'implementazione di attività di sviluppo delle politiche sociali, proseguirà il sostegno alle fasce sociali più marginalizzate ed a rischio, oltre alle donne anche i giovani in genere.

### **Nord Est**

Nel nord est del paese si sosterrà l'elaborazione di un progetto da presentare alla comunità europea, che possa costituire un'integrazione ed un'evoluzione rispetto alle varie attività pilota fino ad oggi sostenute nello stato di Bahia e particolarmente nella città di Salvador, ed a Recife, a favore di giovani, anche con handicap, e donne.

L'intento è di creare una macro azione integrata volta a favorire la formazione e l'inserimento professionale dei giovani, favorendo la forma cooperativa.

### **Stato del Piauí**

E' una delle regioni più povere del paese, dove la Regione è già presente da anni, continuerà ad essere obiettivo di interventi soprattutto a livello sociale, con attività di assistenza tecnica a livello istituzionale, per l'implementazione di politiche sociali e creazione di opportunità occupazionali per fasce deboli.

### **Sviluppo agricoltura familiare, promozione del settore agro-alimentare e commercializzazione**

Saranno poi favorite attività di rafforzamento delle capacità produttive in ambito agricolo, sostenendo i piccoli agricoltori famigliari, lo sviluppo di forme cooperative, la promozione del settore agro-alimentare ai fini della commercializzazione sia interna che sul mercato europeo.

Le aree oggetto di questo filone di intervento saranno lo Stato del Piauí e confinanti realtà della Bahia, lo Stato dell'Amazzonia e le confinanti aree del Parà.

Saranno proseguite le azioni in corso nell'ambito della collaborazione in atto con la Fondazione Terra di Sebastiao Salgado in campo ambientale nello Stato di Minas Gerais.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

### **6.2.2 Cuba**

In seguito al ripristino dei contatti ufficiali tra Cuba e tutti i paesi membri dell'Unione Europea è terminata la crisi diplomatica iniziata nella primavera 2003 a seguito dell'ondata repressiva seguita al tentativo di fuga di tre cittadini cubani verso gli Stati Uniti.

Tenendo presente le priorità dell'Unione Europea che nell'intensificare le relazioni con Cuba tende a favorire un processo di transizione verso un sistema democratico nel quale il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e il miglioramento dello standard di vita del popolo cubano siano priorità assolute, la Regione Emilia-Romagna favorirà azioni rivolte alla lotta contro la povertà, alla promozione di uno sviluppo sostenibile e al miglioramento degli standards di vita della popolazione civile favorendo percorsi di autosostentamento e di crescita economica.

## **6.3 Area Mediterraneo e Medio-Oriente**

### **6.3.1 Marocco**

Le priorità attualmente perseguite dalla Cooperazione italiana, ruotano attorno all'obiettivo centrale della lotta alla povertà, comprendendo iniziative in settori quali la creazione e di impiego, attraverso progetti riguardanti lo sviluppo rurale, il microcredito, il sostegno alla creazione di infrastrutture sociali, la valorizzazione delle risorse umane, l'estensione dei servizi primari, in primo luogo la sanità e l'educazione di base.

Si prevede di proseguire nello sviluppo di programmi di sviluppo rurale integrato, favorendo lo sviluppo di attività economiche, particolarmente di forma cooperativa, con il coinvolgimento delle donne, e l'accesso alle risorse idriche.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

### **6.3.2 Territori dell'Autonomia Palestinese**

La situazione dei territori dell'Autonomia Palestinese è drasticamente peggiorata nell'ultimo triennio e particolarmente nell'ultimo anno sia dal punto di vista degli indicatori macro-economici che dal punto di vista dell'accesso ai diritti fondamentali da parte dei cittadini palestinesi. Versano attualmente in condizioni di estrema povertà (secondo gli standard internazionali pari a 2.3. dollari al giorno) 1.500.000 persone, pari al 43% della popolazione.

Un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato che è in atto il crollo dei servizi pubblici sanitari palestinesi, al quale si contrappone solo limitatamente la offerta di alcuni servizi da parte del sistema delle ong e dei donatori internazionali. Il 53% degli ambulatori di base è chiuso, mancando medicinali e personale.

L'accesso ai servizi sanitari è del tutto impossibilitato o fortemente limitato. Ne consegue che saranno fortemente ridotte tutte le prestazioni di prevenzione (vaccinazioni, terapie integrative per bambini con problemi di malnutrizione, prevenzione pre-natale e peri-natale), le ospedalizzazioni per parti e interventi e le terapie per malattie croniche.

Particolarmente critica la situazione nella Striscia di Gaza dopo il ritiro unilaterale degli israeliani che ha portato alla riduzione dei permessi di lavoro per i palestinesi, bloccando le esportazioni delle merci (prodotti agricoli) e conseguentemente la possibilità di produrre reddito da parte delle famiglie palestinesi.

Il blocco degli aiuti internazionali sta provocando un rapido peggioramento delle condizioni di vita della popolazione. In tutti i territori, in particolare a Gaza si è sull'orlo di una emergenza umanitaria, che vanifica gli sforzi della cooperazione allo sviluppo, che dovrà essere sostenuta principalmente con azioni di emergenza alimentare.

Le attività e i progetti che si ritengono prioritari, alla luce della situazione attuale, saranno riconducibili alle situazioni di emergenza (alimentare, sanitaria, civile), e saranno rivolti alle categorie più deboli (prima infanzia, donne, giovani). Saranno sostenuti interventi a sostegno delle attività famigliari o di comunità finalizzate all'autosostentamento ed alla produzione di reddito, iniziative che abbiano effetti immediati sulle condizioni di vita ed attività del tipo people-to-people.

Sarà proseguita l'attività in essere anche da parte dell'Ufficio in loco, per favorire la partecipazione di soggetti del territorio regionale al Programma di sostegno alle municipalità palestinesi.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Saranno inoltre favorite e promosse le attività di natura trilaterale, tra partners italiani, palestinesi ed israeliani, finalizzate al mantenimento delle opportunità di dialogo e di conoscenza.

## **6.4 Africa**

### **6.4.1 Campi Profughi Sahrawi**

Dopo trent'anni di vita come profughi nei campi di Tindouf le condizioni della popolazione saharawi hanno raggiunto un livello di degrado ambientale e sanitario difficilmente accettabile soprattutto per le fasce più vulnerabili.

Nel medio periodo si punterà alla realizzazione di 3 programmi: un programma sanitario, un programma donne, un programma ambientale; tali programmi dovrebbero essere suddivisi in moduli progettuali nel pieno rispetto delle specifiche competenze maturate in questi anni.

Relativamente ai vari settori la Regione si impegnerà al consolidamento e rafforzamento del sistema dell'istruzione pubblica, a partire dalle scuole del campo di Smara, sia con azioni di riabilitazione, che con il sostegno ai centri di formazione e alle insegnanti, realizzato anche tramite l'attivazione di forme di scambi e gemellaggi con scuole emiliano romagnole, nonché alla fornitura di alimenti freschi per gli alunni delle scuole primarie e secondarie.

Per il resto si punterà, innanzitutto, a consolidare la progettazione regionale garantendo la continuità degli interventi e migliorandone la relativa efficacia, proseguendo a considerare prioritario il campo di Smara.

Sarà confermato anche l'obiettivo della prevenzione in campo sanitario ed il potenziamento del sistema sanitario di base della wilaya di Smara, avendo raggiunto il principale obiettivo che era quello di riavvicinare la popolazione alla sanità pubblica saharawi, a partire dalle donne.

La drastica diminuzione della fornitura di farmaci da parte di ECHO e di ACNUR ha determinato una situazione di emergenza continua per la popolazione saharawi. Si ritiene necessario proseguire nel potenziamento della Farmacia Nazionale di Rabouni.

Continuerà il sostegno alle donne e giovani saharawi nella gestione dei servizi socio-sanitari e nello sviluppo di attività formative e potenzialmente generatrici di reddito. Tale sostegno potrà svolgersi trasversalmente rispetto alle principali wilaya.

Si consoliderà l'intervento ambientale realizzato nella wilaya di Smara, vista la richiesta pervenuta in tal senso da parte della controparte saharawi.

Anche nel prossimo triennio l'invio di aiuti umanitari sarà sostenuto solo se finalizzato al trasporto di beni e attrezzature necessari alla progettazione cofinanziata dalla Regione Emilia-Romagna.

Proseguiranno, inoltre, gli screening sanitari sui bambini saharawi ospiti, nel periodo estivo, delle associazioni di solidarietà emiliano romagnole.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

#### **6.4.2 Eritrea**

Si conferma l'interesse della Regione a concentrare gli interventi nella sola regione eritrea del Gash Barka, già oggetto di interventi nel settore dello sviluppo agricolo ed idrico.

Nel corso del 2005, lavorando in stretta collaborazione con l'amministrazione regionale del Gash Barka si sono identificati come settori prioritari: la conservazione dell'acqua e del suolo, il rifornimento idrico, la sicurezza alimentare, la sanità di base, la formazione professionale e attività generatrici di reddito.

Allo scopo di sostenere e migliorare il settore materno-infantile e sostenere un percorso di prevenzione ed educazione per le problematiche delle mutilazioni genitali femminili in Eritrea, a tutti i livelli, si sosterranno iniziative finalizzate a fornire equipaggiamenti, materiale di consumo, materiale illustrativo sia ai reparti ospedalieri sia alle ostetriche tradizionali, riqualificare ed accompagnare con nuova formazione le ostetriche tradizionali collegate alle strutture ospedaliere che operano nei villaggi della regione (visite di prevenzione

nei villaggi, assistenza parto e post-parto, percorsi educativi per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili).

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

#### **6.4.3 Mozambico**

Il Governo mozambicano è attivamente impegnato nell'ambito della Iniziativa globale contro l'Aids a contenere e prevenire lo sviluppo dell'epidemia, che in Mozambico affligge circa il 10% della popolazione.

Si sosterranno, nell'ottica della continuità con la precedente programmazione, interventi rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, nell'ottica della prevenzione dell'aids e specificatamente aventi a riferimento i centri giovanili ed i centri per la salute.

La formazione e qualificazione del personale sanitario operante nelle strutture sui temi della prevenzione e della trasmissione materno-infantile è elemento strategico al fine di dare sostenibilità alle attività in essere nel campo anche da parte del Ministero della sanità mozambicano. Saranno verificate le condizioni per la realizzazione di azioni di formazione mirate su specifici bisogni.

Sarà inoltre valutato l'avvio di una collaborazione con l'Agenzia delle Nazioni Unite UNICRI - United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute - in relazione al progetto in corso di realizzazione - con finanziamento del Governo italiano - per affrontare il tema dei minori in conflitto con la legge.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

#### **6.4.4 Senegal**

Il Senegal ha attuato nell'ultimo decennio un processo di decentramento per cui lo Stato trasferisce alle collettività locali (comuni, consigli regionali e comunità rurali) alcune importanti competenze come l'educazione, la sanità e la gestione delle risorse.

Nonostante gli sforzi compiuti dal governo e dalle forme diffuse di associazionismo comunitario il paese rimane ancora tra i venticinque paesi più poveri del mondo e questo lo ha portato ad elaborare una strategia per la riduzione della povertà che contiene i seguenti obiettivi:

- Raddoppiare il reddito pro-capite entro il 2015 mediante una crescita forte, bilanciata e meglio distribuita;
- Universalizzare l'accesso ai servizi sociali essenziali e realizzare un'infrastruttura di base per il rafforzamento del capitale umano entro il 2010;

- Sradicare tutte le forme di discriminazione e realizzare l'equità di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2015.

La situazione relativa all'Aids è in Senegal un'eccezione in Africa Subsahariana in quanto, grazie ad un'avvenuta presa di coscienza dei politici e dei religiosi e a una politica sanitaria che ha agito su tutti i fronti, risulta una percentuale di contagiati inferiore al 2%.

Per dare continuità ai programmi regionali effettuati in questa direzione si continueranno a sostenere azioni volte alla formazione e alla sensibilizzazione sulla prevenzione e cura dell'aids.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

### **6.5 Programmi migrazioni e sviluppo**

Nel corso dell'attuazione del Programma, con riferimento all'art. 19 della L.R. 5/2004, sarà dato particolare rilievo alla realizzazione di azioni pilota finalizzate a favorire processi di co-sviluppo, che vedano il coinvolgimento delle comunità immigrate presenti nel territorio regionale, anche in coordinamento con i Programmi che il Ministero degli Affari esteri promuoverà a seguito dell'adozione dello Strategy paper per il co-sviluppo.

### **6.6 Partecipazione a Programmi integrati d'area (ex L.R. 24 marzo 2004, n. 6)**

Saranno possibili interventi della cooperazione decentrata regionale anche in aree diverse da quelle elencate in precedenza, quali strumenti di raccordo, valorizzazione e sostegno a programmi integrati d'area (così come definiti dal Piano Triennale sulle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna, ex lr 6/2004) purché sviluppati in PVS, nelle aree espressamente indicate nel relativo capitolo di detto piano oppure caratterizzati da un'ampia partecipazione di settori regionali e/o da una significativa presenza di enti locali della Regione.

### **6.7 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua**

L'Assessorato all'Ambiente della Regione, nell'ambito delle politiche di tutela e salvaguardia delle risorse idriche portate avanti sull'intero territorio regionale, ha individuato uno specifico intervento rivolto al risparmio idrico come pratica di cittadinanza attiva e consapevole da parte dei cittadini della Regione, sia in funzione di un più corretto uso delle risorse naturali al fine di garantire una maggiore sostenibilità ambientale globale sia in funzione di una migliore e più efficiente razionalizzazione anche delle risorse finanziarie che l'amministrazione regionale stessa mette periodicamente a disposizione per il raggiungimento degli specifici obiettivi prefissati.

Quota parte di tale risparmio sarà destinata annualmente a progetti di cooperazione decentrata nel settore dell'acqua, in considerazione dell'impegno assunto dalla Regione Emilia-Romagna, assieme a numerose altre regioni italiane ed europee, nel settembre 2003, a promuovere l'aumento delle risorse destinate ad interventi di cooperazione decentrata sui temi dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari.

I progetti dovranno riguardare le aree prioritarie individuate nel presente Piano e agire in modo complementare ad altre azioni in essere, al fine di consentirne la massima efficacia ed impatto.

#### **6.8 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine**

Da alcuni anni le strutture sanitarie della nostra regione si fanno carico, nell'ambito del fondo sanitario regionale, di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri, che sono inquadrabili in ambito umanitario.

Ciò è compatibile col quadro normativo esistente, che prevede (art. 32, comma 15, della Legge 449/1997) la possibilità che le Regioni, nell'ambito della quota del Fondo Sanitario Nazionale ad esse destinata, autorizzino le Aziende Sanitarie ed Istituti Ortopedici Rizzoli, ad erogare prestazioni di alta specializzazione che rientrino in programmi assistenziali approvati dalle Regioni, a favore di:

- cittadini stranieri provenienti da Paesi extracomunitari nei quali non esistono, o non sono facilmente accessibili, competenze medico specialistiche per il trattamento di specifiche gravi patologie e con i quali non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria;
- cittadini provenienti da Paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili, per ragioni politiche, militari o di altra natura, gli accordi in vigore per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso del triennio è continuato il Programma, che ha coinvolto la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e la Direzione Generale Programmi e Intese, Relazioni Europee e Cooperazione Internazionale, per rendere efficace ed appropriata la risposta delle Aziende Sanitarie e degli Istituti Ortopedici Rizzoli, attraverso la sistematizzazione degli interventi, volto a cogliere la necessità di mettere in atto strategie tese, non tanto a rispondere all'emergenza (con le sue alterne punte di criticità, legate alle vicende socio-politiche dei paesi di provenienza), quanto piuttosto a sviluppare una politica che sapesse agire su cause ed effetti, attraverso interventi mirati e coordinati.

Il Programma Assistenziale, adottato con specifiche Deliberazioni di Giunta regionale, con le quali sono state determinate, tra l'altro, le procedure di presa in carico dei pazienti, aveva l'obiettivo di:

a) pianificare gli interventi umanitari attraverso le seguenti azioni:

- specializzare le risposte individuando le strutture qualificanti del sistema sanitario regionale, in rapporto alla tipologia di domanda, verso la quale si vuole privilegiare l'intervento: area geografica, età, patologie;
- selezionare le patologie, per interventi mirati a quelle non adeguatamente trattabili nei paesi di provenienza dei cittadini interessati;
- garantire prioritariamente interventi in favore di soggetti stranieri in età pediatrica;
- definire i criteri per regolare l'accesso degli utenti alle prestazioni, prevedendo l'intervento di istituzioni, organismi operanti a livello internazionale, nazionale o locale, di provata affidabilità, o di strutture sanitarie pubbliche del paese terzo, d'intesa con la sede diplomatica, o consolare, dello Stato italiano ivi presente, e/o associazioni a scopo non lucrativo operanti nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna;
- determinare, inoltre, che ogni segnalazione debba essere corredata da una relazione clinica sulle condizioni del paziente, predisposta da una struttura ospedaliera pubblica del sistema sanitario regionale o del paese di provenienza;
- verificare l'attivazione di servizi di supporto all'assistenza sanitaria per quanto riguarda in particolare l'organizzazione del soggiorno dei minori assistiti e del loro accompagnatore, ed il rientro nei Paesi di origine, da parte di organizzazioni di volontariato presenti sul territorio regionale;

b) sostenere i sistemi sanitari dei Paesi individuati come aree prioritarie, attraverso le seguenti azioni:

- sviluppare interventi nei paesi d'origine;
- intervenire strutturalmente e con aiuti materiali, anche attraverso l'invio e l'impiego nelle strutture ospedaliere dei paesi terzi di materiali ed attrezzature medico-chirurgiche dismesse che si rendono disponibili presso le Aziende sanitarie regionali e gli Istituti Ortopedici Rizzoli, nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale;

c) promuovere la concertazione, per tale ambito specifico, con i Ministeri competenti e con le altre Regioni, per definire linee politiche comuni e coordinare sfere e campi d'intervento;

d) sviluppare un'azione di informazione e relazioni istituzionali nei confronti dei mediatori (Ambasciate, Istituzioni, Organismi internazionali), per un'informazione sulle scelte politiche e sui contenuti materiali del Programma umanitario approvato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Programma assistenziale a favore di cittadini stranieri (ex art. 32, comma 15, Legge 449/97) della Regione Emilia-Romagna, in questi anni di attività, ha dimostrato come una collaborazione sinergica tra i diversi attori del territorio regionale migliora l'efficacia dell'azione. In particolare, i casi riferibili a tale tipologia sono stati circa 380, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (circa 280 casi). Nell'ambito, inoltre, del quarto Programma assistenziale, di cui alla DGR n. 590/2005, si è data attuazione al Progetto triennale "Saving children", che ha consentito, in particolare, di dare assistenza sanitaria a 903 bambini nel primo anno di attività.

### **6.8.1 Programma 2006-2008**

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del Programma di assistenza sanitaria a favore di cittadini stranieri, si ritiene che i risultati conseguiti inducano a continuare tale programma anche per il periodo 2006-2008, al fine di garantire continuità agli interventi sanitari. Viene altresì data continuità alla realizzazione del Progetto triennale "Saving children", che avrà termine il 18 novembre 2007.

Per quanto riguarda le priorità territoriali, si fa riferimento alle aree di intervento individuate dal presente Documento di indirizzo Programmatico: Albania, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Cuba, Eritrea, Marocco, Mozambico, Romania (fino all'ingresso nell'Unione Europea), Senegal, Territori dell'Autonomia Palestinese, Unione di Serbia e Montenegro, nonché al popolo Saharawi, proveniente dai campi profughi algerini. Per le tipologie di intervento di cui al protocollo regionale "Chernobyl" si tiene conto delle richieste provenienti dalla Repubblica di Bielorussia e dalle aree ucraine contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl.

Si tiene, inoltre, conto delle richieste provenienti da organizzazioni non lucrative del territorio regionale, per minori provenienti dall'Africa sub-sahariana, con riferimento a Zambia e Zimbabwe, considerata la speranza di vita e il basso livello di assistenza sanitaria garantita in detti paesi.

Nell'ambito degli interventi a favore di popolazioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 12/2002, si realizza a favore della popolazione irachena quanto determinato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.""

-----

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 14068 del 6 settembre 2006;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

di approvare le proposte formulate dalla Giunta regionale con deliberazione in data 4 settembre 2006, progr. n. 1205, riportate nel presente atto deliberativo.

\* \* \* \*

GR/dn